SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72, Num. 215
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Sabato-Domenica 10-11 Settembre 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Al Comitato Permanente del Grano

PARLA IL DUCE: "La speculazione dell'antifascismo, sul mancato raccolto, crolla -- Il regime di panificazione non subirà varianti -- E' prudente farsi delle scorte per ogni evenienza „

Roma, sabato sera.

Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Permanente del Grano.

Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni; il Ministro Segretario del Partito, on. Starace; il Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, il Ministro degli Scambi e Valute, on. Guarneri, il Ministro delle Finanze, on. Di Revel; il Sottosegretario per l'Agricoltura e Bonifica Integrale on. Tassinari; il Sottosegretario per le Corporazioni, on. Ricci; il Governatore della Banca d'Italia, dottor Azzolini; il Vice-Presidente della Corporazione dei Cereali, on. Caradonna; gli onorevoli Muzzarini, Angelini, Gaetani, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli, Strampelli, Tournon; i professori Mariani, Brizi, Fileni, Fotticchia, Santini, Tommasi e Zapparoli; il dottor Bruno, il dott. Festa-Campanile e il dottor Colonna del Ministero di Agricoltura. Assenti giustificati il sen. Poggi e il professor Nicotra. Segretario il prof. Ferraguti.

Il Duce ha letto la seguente comunicazione, fattaGli in data 2 settembre dal prof. Franco Savorgnan, presidente dell'Istituto Centrale di Statistica:

«Mi onoro comunicarVi che, secondo le stime definitive compiute dai capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura (commissari provinciali per il servizio della statistica agraria) la produzione definitiva del frumento dell'anno 1938-XVI è stata valutata in quintali 80 milioni 818.270, con un aumento di quintali 179.300 in confronto alla produzione dell'anno precedente.

Le cifre

«Detta produzione è stata ottenuta su una superficie di 5.022.388 ettari, inferiore di 150.340 ettari al 1937. Il rendimento medio per ettaro è stato di quintali 16,1 contro 15,6 nel 1937.

«In un allegato che Vi accludo sono indicati distintamente i dati relativi al frumento autunnale e al frumento marzuolo. Da detto prospetto risulta che il raccolto del frumento marzuolo ha segnato in confronto al 1937 un aumento di quintali 1.074.340 (la superficie è passata da 86.537 ettari nel 1937 a 153.565 nel 1938 e il rendimento medio per ettaro da 9,5 a 12,4). Per il frumento autunnale si ha invece una diminuzione di quintali 895.040 in confronto al 1937 (la superficie è passata da 5.086.301 ettari nel 1937 a 4.868.829 nel 1938 e il rendimento medio da 15,7 a 16,2).

«In un altro allegato, numero 2, sono indicate le produzioni complessive per singole provincie per compartimenti».

MUSSOLINI

«Tale prospetto — ha soggiunto il Duce — sarà pubblicato oggi dai principali giornali italiani.

«Importanti anche — ha continuato il Duce — sono i dati circa la proporzione del grano trebbiato a macchina nelle diverse parti d'Italia. Tale percentuale accertata dall'Istituto Centrale di Statistica è del 92 per cento nell'Alta Italia; dell'86 per cento nell'Italia centrale; del 36 per cento nell'Italia meridionale; per scendere ad un minimo del 13,7 per cento nell'Italia insulare. La percentuale totale del grano trebbiato a macchina, e quindi denunciato a norma di legge, è del 69,70 per cento.

«Queste percentuali indicano quanto sia stato necessario il provvedimento adottato dal recente Consiglio dei Ministri per facilitare l'estensione della trebbiatura a macchina nell'Italia meridionale e in particolar modo nella Sicilia e nella Sardegna.

«Malgrado le non propizie condizioni atmosferiche, si può quindi constatare ottimo il raccolto granario del 1938, ottimo anche come qualità.

«Da segnalare in modo particolare il rendimento per ettaro. Il merito di questa vittoria va ai rurali italiani, che hanno adottato su vasta scala i metodi tecnici più aggiornati. La speculazione dell'antifascismo internazionale sul mancato raccolto di grano crolla nella miseria morale da cui era sorta.

«Debbo soggiungere — ha concluso il Duce — che il regime di panificazione non subirà varianti, primo perchè una miscela di granoturco del 10 per cento è quasi irrilevante, secondo, perchè è prudente farsi delle scorte per ogni evenienza, ciò che si può materialmente contare sopra un raccolto di grano del 1939 uguale a quelli avuti nel 1937-1938.

«Quel che è certo è che i rurali, rimasti profondamente fedeli al Fascismo, nulla trascureranno perchè il raccolto del 1939 non si distacchi di molto dai suoi precedenti immediati.

«Mentre gli agricoltori di tutte le categorie possono — come sempre — contare sulla politica rurale del Regime, essi meritano che verso la loro fatica si diriga — come avviene — l'attenzione e la simpatia del popolo italiano».

Gli altri cereali

Sull'andamento delle altre colture riferisce il Ministro di Agricoltura.

La produzione del granoturco primaverile è stata stimata pari a 27 milioni e mezzo di quintali contro 30.542.230 del 1937 e contro una media nel quinquennio 1933-37 di 27 milioni di quintali.

La produzione degli altri cereali: avena, orzo, segale è stimata ad oltre 10.150.000 q.li contro q.li 9.975.588 del 1937 e 9.027.000, media del suddetto quinquennio.

Il raccolto del risone sarà pressocchè uguale a quello dello scorso anno, cioè di circa 7 milioni di q.li. In complesso la produzione cerealicola del 1938 è valutabile ad oltre 125 milioni di q.li, rispetto ai 115 milioni media del quinquennio '33-37.

Il Ministro Rossoni dopo aver detto delle altre culture ha riferito sull'afflusso di grani agli ammassi fino all'8 settembre, che è stato di quintali 35.163.235 contro q.li 31 milioni e 981.500 alla stessa data dello scorso anno.

Infine l'on. Rossoni ha esposto i programmi di attività per la prossima campagna. Già da qualche anno, nelle direttive impartite agli organi della propaganda per la battaglia del grano, ha parte fondamentale la diffusione dell'impiego di buone sementi, varietà elette adatte alle diverse condizioni di terreno e di clima. Larghi sviluppi si aprono a questa azione per effetto dell'emanazione della legge 28 aprile 1938-XVI, numero 516 che istituisce il «registro nazionale delle varietà elette di frumento» e detta disposizioni per la diffusione della coltivazione delle varietà stesse. Le varietà di sementi iscritte sono 28.

I programmi riguardanti la propaganda sono impostati sui seguenti criteri: a) fissare il livello attualmente raggiunto dalla tecnica agricola e dall'impiego dei mezzi tecnici in ciascuna Provincia, onde individuare i settori nei quali l'opera di propaganda deve essere intensificata; b) stabilire, in relazione alle condizioni ambientali e a quelle economico-sociali, quale balzo in avanti possa essere compiuto nel giro di pochi anni, anche agli effetti della messa a punto dei piani autarchici.

La riunione, iniziatasi alle ore 11, ha avuto termine alle 12,30.

La cellulosa e l'autarchia

Un telegramma al Duce della Corporaz. carta e stampa sullo stato dei lavori

Roma, sabato sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: «La Corporazione della carta e della stampa ha completato l'esame delle domande di nuovi impianti per la fabbricazione della cellulosa da fibre nazionali destinate alla carta.

«Con le domande approvate nelle riunioni precedenti e in quelle ultime, il piano autarchico, previsto dalla Corporazione e approvato dal Comitato Corporativo Centrale, è stato già superato di oltre il 30 per cento.

«L'iniziativa pronta, consapevole, disciplinata degli industriali italiani e dell'IRI ha consentito alla Corporazione di eseguire rapidamente i Vostri ordini. Alcuni impianti sono già in corso di costruzione. Il programma autarchico predisposto dalla corporazione per il periodo fino al 1942 per la cellulosa destinata alla carta può considerarsi quindi un fatto già acquisito per la produzione italiana. - *Ermanno Amicucci*, vice-presidente Corporazione Carta e Stampa».

Nuovi incidenti fra sudetici e cèki

Praga, sabato sera.

Purtroppo mentre in via ufficiosa ed anche ufficiale si cerca di ristabilire contatti, la situazione si mantiene quanto mai tesa e pericolosa. Il proverbio del «chi semina vento...» con quel che segue trova pratica realizzazione. La propaganda cèka fra le masse, atta a creare psicosi di guerra e d'agitazione dà i suoi grami frutti.

Si apprende difatti che ieri sera a Morawska Ostrawa e in altri centri della Repubblica avrebbero avuto luogo manifestazioni organizzate da masse imponenti di popolazioni appartenenti ai partiti di sinistra per protestare contro ulteriori concessioni ai tedeschi. Mancano notizie circa lo svolgimento di tali manifestazioni, che da parte [illegible] vengono segnalate come orientate verso la Casa Tedesca e la sede della polizia di Morawska Ostrawa.

Da fonte privata si apprende che a Bodenbach, in seguito ad un comizio di marxisti, la popolazione tedesca ha protestato ed in gran numero si è diretta verso il luogo del comizio. La polizia è intervenuta per disperdere la folla ed ha fatto uso di baionette, sciabole e bastoni di gomma. Otto persone sono rimaste ferite, fra le quali un membro del partito tedesco sudetico, che è in gravi condizioni ed è stato condotto all'ospedale.

A Bagaus una colluttazione è avvenuta tra un tedesco, certo Kanzper, e due cèki. Uno di questi avrebbe, fra l'altro, affermato che dal 15 settembre la Cecoslovacchia farà parte dell'Unione sovietica. I tre sono venuti alle mani, ma, in seguito all'intervento della polizia, l'incidente non ha avuto seguito.

L'autopsia del soldato Knoll è stata eseguita a Knov alla presenza di un colonnello medico della giustizia militare, di tre capitani medici e di tre medici di fiducia della famiglia Knoll.

E' stato constatato che la causa della morte è dovuta alla frattura della base cranica prodotta da un violento colpo contro un oggetto contundente (caduta su un corpo duro). Sul cadavere si sono riscontrate lesioni varie che pure hanno riferimento alla caduta.

L'Ambasciatore americano visita Halifax

Londra, sabato sera.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Kennedy, ha visitato lord Halifax al «Foreign Office», in mattinata. Alle 11,30 è arrivato a Downing Street il capo dell'opposizione parlamentare, maggiore Attlee.

160 tonnellate di acciaio recuperate dal "Rostro„ al largo di Brest

Brest, sabato sera.

La nave italiana «Rostro» che lavora sui rottami del piroscafo «Boccaccio» affondato a 15 miglia a sud di Oussant, è rientrata a Brest con 160 tonnellate di acciaio estratto da quella carcassa. Un altro vapore italiano sta ricuperando il carico del piroscafo inglese «Emmanuel», affondato durante la guerra al largo dell'isola di Batz.

Tre operai scomparsi a Varazze

Partiti in cerca di funghi non sono più tornati a casa

Varazze, sabato sera.

Dal giorno 7 corrente non si hanno notizie degli operai muratori Bartolomeo Calcagno di 60 anni, Giuseppe Frore di 37 anni e Pino Tenta di Domenico, i quali, trovandosi in ferie, erano partiti assieme in cerca di funghi dicendo che sarebbero tornati la sera stessa. Invece non hanno più fatto ritorno.

Essi erano diretti nella vasta zona boschiva alle falde del Monte Beigua (m. 1300).

Forte e vibrato discorso di Goering sulla situazione internazionale

Il giudaismo moscovita fomenta i disordini in Cecoslovacchia - "Attendiamo cose inevitabili - Abbiamo fatto quanto potevamo per dare al Reich l'onore della sicurezza „

Norimberga, sabato sera.

Nel discorso tenuto alla riunione del Fronte del Lavoro, Goering ha dichiarato tra l'altro:

«Attendiamo delle cose inevitabili. Abbiamo fatto quanto potevamo per dare al Reich l'onore della sicurezza; al di là di ogni altra considerazione, l'asse Roma-Berlino è più solido che mai.

«La Gran Bretagna parla talmente di pace che farebbe bene a [illegible]

«La Germania e l'Italia costituiscono in Europa, con il Giappone in Asia, un unico baluardo contro la peste mondiale del bolscevismo.

«La Germania si è assicurata contro tutti i blocchi. [illegible]

[illegible]

52.000 giovani giurano fedeltà al Führer

La parola del Cancelliere alla massa degli organizzati

Norimberga, sabato sera.

Alle ore 9,30, allo stadio di Norimberga, ha avuto luogo il tradizionale appello della Gioventù hitleriana. Partecipavano alla cerimonia 52 mila giovani, maschi e femmine, in uniforme bruno e nera, i più piccoli di 10 anni ed i più anziani di 18 anni. Le Delegazioni della Gioventù Italiana del Littorio e della Gioventù Falangista spagnola hanno presenziato all'appello.

Baldur von Schirach, capo della Gioventù, ha presentato le truppe al Führer, accennando in modo particolare ai Giovani hitleriani d'Austria. Quindi Hitler ha pronunciato un discorso.

[illegible]

... nel popolo ed il popolo in voi».

Formidabili acclamazioni hanno accolto la fine del discorso del Führer.

Hess, luogotenente del Führer, ha poi preso la parola salutando particolarmente la gioventù austriaca.

«Siete entrati i primi nella nostra comunità nazionale. Con la vostra azione e la vostra devozione sino alla morte, provate il vostro affetto per il Führer e per la Germania».

«Sappiate — ha aggiunto Hess — che tutto ciò che il Führer può esigere è per il nostro popolo. Preparatevi ora a prestare un sacro giuramento che comporta un unico obbligo: obbedienza e fedeltà».

Ha poi pronunciato la formula del giuramento, che è stata prestata da tutti i nuovi iscritti:

«Presto dinanzi a Dio questo sacro giuramento: sarò sempre fedele ed obbediente al mio Führer Adolfo Hitler. Voglio come membro del Partito compiere con costante devozione il mio dovere al servizio della comunità del popolo tedesco per la grandezza e la fortuna della nazione germanica. Che Dio mi sia di aiuto!».

La formula è stata ripetuta da migliaia di giovani. Dopo di che Hitler ha alzato il braccio dicendo: *«Io ti saluto, mia gioventù»*. La folla all'unisono ha allora gridato: *«Noi ti salutiamo, nostro Führer»*.

Ipotesi a Norimberga sul discorso di Hitler

Norimberga, sabato sera.

Nonostante tutte le congetture, nulla di preciso si può sapere sulla natura delle dichiarazioni che il Führer farà lunedì prossimo.

Si fa notare che tutte le informazioni che si asseriscono assunte a buona fonte non sono nulla più di ipotesi.

E' tuttavia cosa certa che il Führer, nel suo discorso, passerà in rivista la situazione attuale e accennerà al messaggio radiofonico che il Presidente Benes pronuncerà stasera.

Al ricevimento della stampa straniera il Führer Cancelliere non farà alcuna dichiarazione di carattere definitivo sulla situazione cecoslovacca.

Negli ambienti competenti si dichiara che von Ribbentrop e Henderson hanno discusso la situazione ceka nel loro colloquio di ieri pomeriggio. Il Ministro degli Esteri tedesco ha spiegato il punto di vista del Reich, confermando che i negoziati per il regolamento della questione delle nazionalità potevano essere ripresi solo dopo la liquidazione degli ultimi incidenti.

Henderson resta a Norimberga

Norimberga, sabato sera.

Sir Neville Henderson, Ambasciatore inglese, non partirà da Norimberga per Berlino, come aveva progettato.

Si apprende che egli ha deciso di assistere alla manifestazione della Gioventù Hitleriana, ma si ritiene sia possibile che egli stabilisca nuovi contatti relativamente alla questione ceka.

I movimenti delle navi inglesi

Londra, sabato sera.

La quarta flottiglia di cacciatorpediniere, accompagnata da navi ausiliarie, è arrivata nelle acque di Portland, sul canale della Manica.

[illegible]

La ripresa delle trattative fra il Governo cecoslovacco e i Sudetici

Allarmistiche informazioni della stampa inglese

Praga, sabato sera.

L'inchiesta sugli incidenti di Morawska Ostrava è terminata.

Avendo il Governo promesso esemplari provvedimenti, la delegazione sudetica considera «formalmente liquidati» gli incidenti di Morawska Ostrava e attende naturalmente i provvedimenti all'atto pratico.

In seguito a questi risultati, alle 11,30 di stamane è stato ripreso contatto fra il Governo cecoslovacco e la Delegazione sudetica in merito alle trattative per l'accordo. Le trattative, o diremo più esattamente, le conversazioni, sono riprese.

Oggi alle 17,30, come avevamo annunciato, il Presidente della Repubblica, Benes, parla per radio al popolo. Il discorso sarà poi radiotradotto nelle lingue tedesca e slovacca.

Curio Mortari

Una smentita inglese a informazioni giornalistiche sull'invio di una Nota al Governo del Reich

Londra, sabato sera.

La Official Press comunica:

Da Downing Street è stato diramato stamane il seguente comunicato:

«In relazione alle informazioni apparse in questi ultimi giorni circa le decisioni che sarebbero state prese dai Ministri, si dichiara da fonte autorizzata che nessuna informazione di questo genere deve essere considerata come autentica».

Tale comunicato smentisce quanto pubblicavano stamane il Daily Mail e il Daily Express, e cioè che il Primo Ministro Chamberlain, il quale ieri rimase a discutere la situazione con Halifax, Simon, Vansittart e Cadogan fino a tardissima ora, avrebbe deciso poco prima della mezzanotte di «informare il Governo tedesco in termini precisi e solenni che l'Inghilterra non rimarrà inattiva se la Cecoslovacchia sarà fatta oggetto di una aggressione».

Secondo i citati giornali una Nota sarebbe stata redatta a Downing Street ed avrebbe dovuto essere spedita all'Ambasciatore britannico Henderson, con l'ordine di consegnarla possibilmente a Hitler in persona.

Il Daily Express aggiungeva che la Nota sarebbe stata consegnata durante il week-end e avrà lo scopo di «influenzare Hitler in favore della pace, prima che egli pronunzi il suo vitale discorso di lunedì prossimo». Il giornale poi così continua: «Questo energico passo è stato deciso dopo che il Governo ricevette un rapporto dell'Ambasciatore, sir Neville Henderson, in merito al colloquio che questi ebbe nel pomeriggio di ieri col Ministro degli Esteri tedesco, von Ribbentrop.

«Apprendiamo che i Ministri ne hanno tratto l'impressione che il colloquio non abbia avuto risultati soddisfacenti», ossia il diplomatico non sarebbe riuscito a convincere l'uomo di Stato germanico della serietà delle intenzioni britanniche.

«I Ministri avevano anche dinanzi a loro — scrive l'organo di lord Beaverbrook — delle informazioni confidenziali relative a nuovi movimenti di truppe tedesche, specialmente nelle vicinanze della frontiera cecoslovacca». Nel Daily Mail, che abbiamo citato per primo, si legge poi anche un commento editoriale, in cui è detto fra l'altro che una simile dichiarazione sull'atteggiamento dell'Inghilterra fu sempre ritenuta possibile nei giorni passati.

«Finora in ogni modo il corso degli eventi — scrive il giornale di lord Rothermere — non giustificava nessun spostamento britannico dalle posizioni del discorso di Lanark. Ma adesso i Ministri sono d'accordo che la situazione richieda un'azione più positiva. In questa crisi l'intero Paese si schiererà compatto dietro il Governo. Tuttavia, se anche la situazione è più tesa che mai, essa non è ancora disperata».

Va osservato che a Londra si tende a credere più alle informazioni dei giornali del mattino che alla smentita ufficiale. Si rileva che il Governo desidera evitare ogni impressione che Londra ricorra a sensazionali azioni diplomatiche.

Stamane a Downing Street sono state riprese le consultazioni; Chamberlain ha visto Halifax, Simon, Hoare e Churchill; poi ha avuto un colloquio di un'ora con il capo dell'opposizione Attlee; Halifax ha conversato a lungo con l'Ambasciatore degli Stati Uniti. La situazione è giudicata con maggior ottimismo per quanto sempre pericolosa.

Giorgio Sansa

Le discordanze fra domande e offerte rilevate a Berlino

Berlino, sabato sera.

«La pubblicazione della proposta di Praga — scrive il dott. Karl Silex nella «Deutsche Allgemeine Zeitung» di stamane — rivela delle discordanze fra le otto domande dei tedeschi sudetici e i nove punti del Governo di Praga, la estensione delle quali è tale che è difficile vedere come possano essere superate».

Il giornalista aggiunge che una sola è certa e che cioè le annunciate «pressioni» sul Governo ceko non hanno dato finora alcun risultato tangibile.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 settembre 1938)

TORINO	14	40	72	29	43
BARI	38	76	21	27	36
FIRENZE	65	21	47	32	59
MILANO	82	59	2	47	57
NAPOLI	37	73	17	3	34
PALERMO	62	3	78	66	38
ROMA	72	47	33	23	00
VENEZIA	8	84	31	22	90

La novella di "Stampa Sera,,

Una strana signora

Ho un abbonamento Venezia-Bologna in seconda classe e ieri una strana signora ha viaggiato con me.

— Inglese?

— Americana!

E' incredibile, ma questa vecchia signora deve avere uno stomaco invulnerabile; mangia delle uova sode placidamente, una dopo l'altra, senza fiatare, e tratto tratto ne offre un pezzetto al suo cane.

— Un po', solo un po' perchè le uova sode pesano, non è vero?

La signora è vestita di viola, di velluto viola, dalla testa ai piedi; il cappello e le calze sono dello stesso colore. Ha un viso scalpellato, bulinato di rughe. Ha gli occhi azzurri, il naso e il mento forti, la bocca piccola, i denti radi, bianchi, sani, le mani magre e sottili.

— Volete un uovo, signore?

Io prendo l'uovo che ella mi tende.

— I miei amici sono tutti a Murano. I miei amici sono operai che soffiano il vetro nelle fornaci. Ah! voi non immaginate quanto essi siano buoni! Sapevano che io dovevo andare a Firenze e sono venuti a trovarmi.. Potevano portarmi dei fiori e invece mi hanno portato delle uova, freschissime. Fanno bene a me e a lui.

— A chi?

— A Burcio!

Il cane le volse le sue pupille costellate di aghi d'oro.

***

— A Firenze troverò il sole?

— Mi avviene spesso di vedere il sole subito dopo la Valle Padana sulla quale si abbassa talora una caligine fosca. A Firenze troverete il sole, certamente. Ma voi sarete rimasta a Venezia?

— Ah! sì! Io resto sempre a Venezia perchè questa città incantevole mi piace molto, ma spero che, cambiando aria, Burcio, guarirà del tutto. Molte volte le malattie più gravi si guariscono con le medicine più semplici.

— Burcio è il cane?

— Il povero piccolo è nato in un bragozzo di Murano, di questi velieri a trealberi che radono la costa, ed ha soltanto sei mesi. Nato in un «burcio» si chiama Burcio. E' stato molto ammalato ma spero che si rimetterà. Io lo accompagno per questo per farlo guarire. Anche voi amate Venezia? La signora Duse fu molto mia amica. Ogni anno quando andavo ad Asolo dove soggiornano inglesi e americani deponevo sulla sua tomba grandi mazzi di fiori gialli; sono i fiori umili che si trovano anche a Venezia, fuori delle mura e dei cancelli; la signora Duse li amava assai. Io ho conosciuto anche D'Annunzio. Ho letto molte cose sue. Ma volevo dirvi che egli aveva delle bellissime mani. Io le ho rifatte nel gesso e nel marmo.

— Scultrice?

— Sì, per il Museo di New York.

***

A Ferrara sganciano la vettura e l'attaccano in coda ad un treno che si ferma a tutte le stazioni, da Galliera a Corticella. Burcio dorme con le gambe distese e il muso affondato sul velluto violetto della signora.

E' un cane bassotto, di razza incrociata. Forse adesso non soffre più, ma deve aver sofferto molto.

— Voi non pensate che i cani sentano la nostalgia, la delusione, gli accoramenti? Sentite: Conoscete quegli uomini — due o tre che siano in tutta Venezia — e che si chiamano «copacani»? C'è un regolamento municipale che esiste poi in tutte le città d'Italia; che i cani senza museruola si devono tenere a guinzaglio. Il padrone di Burcio ignorava il regolamento e amava teneramente il suo cane che non lo abbandonava un momento. Un giorno il padrone si ammala. E' di questa gente che si è sentita sempre bene per tutta la vita ma che poi crolla ad un tratto. Si mette a letto, manda per il medico. Si aggrava sempre più. Da quel giorno il cane sparisce. Se il padrone avesse avuto qualcuno avrebbe potuto pregarlo di cercare, di trovare, ma non ha alcuno. Egli sente che la fine si avvicina rapidamente, e si duole soltanto di una cosa, di non vedere per l'ultima volta il suo cane. Io non conoscevo questo disgraziato, ma come mi si racconta quello che avviene nella sua casa, accorro e mi faccio dire com'era il suo cane. Con le mani, per non far troppa fatica, mi dice: basso! E mi segna quanto. Nero, come la notte, con le orecchie in giù, col viso in su. Capirete che Venezia è grande! Ma trovo per la strada uno di quei «copacani» che sapete. Gli dico: «Un cane basso così, nero così, con le orecchie così, lo hai mai visto?». Ne ha visti tanti di cani che non riesce a rassicurarmi, su due piedi, per la strada. Vado con lui al canile. Arriviamo a tempo. Una ora dopo si uccidevano i cani che non erano stati reclamati e fra questi c'era anche Burcio, vi assicuro, una cosa pietosa, brutto, affamato, col viso paonazzo. Mi prendo il cane fra le braccia, arrivo nella calle, entro in casa. Il suo padrone è ancora vivo, ma non vede, non sente, non capisce più. Io grido: Burcio! Burcio! Eccolo Burcio! Egli apre gli occhi, ricorda il suo cane, se lo prende con sè, lo tiene vicino, gli si piega addosso, gli parla sul cuore: Burcio, Burcio mio — lo stringe, non lo vuol lasciare più, mi guarda... Ah! voi non potete immaginare come mi abbia guardato questo morente! Poi mi dice: Abbiate pietà del mio cane!

Restò vicino al suo padrone per due o tre ore senza muoversi, senza fiatare, ingommato sul letto. Quando il padrone morì io, lo tolsi dal letto e lo portai via. Ma si girava sempre verso il suo padrone come se avesse timore che non fosse morto davvero. Più tardi anche il cane si ammalò, ma un po' alla volta rifece le forze. Qualche male tuttavia gli resta...

Prima di Bologna la signora americana scrisse il suo nome in un foglio di carta.

— Conoscete la casa di Vitali? Questo grande medico riceve gli ammalati in una casa quieta sul Canal Grande e vi si entra dal traghetto di S. Felice. Io ho una piccola casa vicina, sull'acqua, con molte rose e molti garofani. Oh! una casa da niente perchè lavoro a Murano, ma quella mi basta: una stanza e un pergolo, da dove vedo l'acqua e sento cantare le donne di Venezia!

Le dissi prima di lasciarla:

— Se uno di noi dopo tanto tempo, ripetesse il nome del suo padrone, questo cane se ne ricorderebbe?

— Io non so, ma non proverei mai questa terribile cosa: avrei paura!

Giannino Omero Gallo

Contro la criminalità infantile

I bambini della Città del Capo non possono più giocare con i soldatini di piombo...

Città del Capo, sabato matt.

L'aumento della criminalità minorile, segnalata dalle statistiche locali, ha vivamente allarmato le autorità competenti, inducendole ad adottare severi provvedimenti.

Con decreto entrato immediatamente in vigore è stata, fra l'altro, vietata la vendita di soldatini di piombo, pistole, sciabole ed altri giocattoli che potrebbero sviluppare nei bambini istinti battaglieri e violenti. Persino gli accendisigari foggiati a forma di pistola sono stati posti nella lista dei giocattoli proibiti. Le autorità sono rimaste particolarmente impressionate dalle gesta compiute di recente da alcuni giovani criminali, i quali, armati di finte rivoltelle, erano riusciti a perpetrare numerose aggressioni.

La ricerca di quadrifogli nuovo sport di Portlanda

Portland, sabato mattino.

(H.). Finora i quadrifogli, ritenuti emblemi di fortuna, venivano cercati per passatempo. Ora, un bello spirito di Portland ha indetto invece una vera gara fra gli uomini e le donne di quella città, al fine di vedere chi ne avrebbe scoperti di più. Vincitore della gara è stato un tale Higgins che ha presentato una collezione ricca di 1000 quadrifogli, e che ha confessato come la ricerca di questi portafortuna fosse sempre stato il suo passatempo preferito, che esercitava da più anni.

La cronaca non dice quale è stato il premio per tanta fatica, ma c'è da aspettarsi che un giorno o l'altro qualche altro paziente raccoglitore possa offrire agli amatori di queste singolari gare, una raccolta assai maggiore.

Pavimenti di bottiglie di birra vuote

Darwin, sabato matt.

Il piantatore William Shaw, residente a qualche chilometro da Porto Darwin, ha avuto la geniale idea di pavimentare il suo «bungalow» con bottiglie di birra vuote che è riuscito a procurarsi senza sostenere praticamente alcuna spesa.

Per la sola cucina e stanza di soggiorno ne sono occorse oltre quattromila. Per le rimanenti stanze lo Shaw prevede che ne saranno necessarie altre seimila. Le bottiglie sono state dal piantatore infisse nel terreno col fondo rivolto verso l'alto. Lo Shaw afferma che la pavimentazione da lui ideata conferisce all'intero ambiente un senso di frescura particolarmente confortevole.

Primo amore, che croce!

Viaggio al melograno dove D'Annunzio attese la fanciulla che non gli rispose mai

Francavilla e il Convento dove forse fu composta "Marechiaro,, - Una notte sul treno di Roma, tanti anni fa - "Datemi la mano!,, - Il Poeta ardente e la maestrina casta - Sette lettere che riempiono tutta una vita

Questa volta il nostro Crepas ha fatto un viaggio nel mondo della poesia, dove tra fantasia e realtà non c'è confine, ed una vicenda, anzichè impallidire, si colora — dopo tantissimi anni — con l'arcobaleno che caratterizza le avventure più straordinarie.

Lievi spunti biografici, passaggi ambienti, movimento di vicende, lontane storie d'amore, questo «servizio» del nostro inviato; vi avvincerà.

I.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FRANCAVILLA A MARE, settembre.

Il sole fa d'oro la spiaggia, le macchie policrome degli ombrelloni son rade, poca gente è sull'orlo del mare. Dopo la calca d'agosto, la stagione ha ultimi pulsi, e fra poco la cittadina riprenderà il suo aspetto raccolto e pacato, la sua aria gentile di vacanza autunnale. Poi, verrà l'inverno, sulla Maiella si vedrà la neve. Questi di Francavilla, dame e signore, si sentiranno finalmente a casa loro. La spiaggia bionda, vuota dal mare iroso, grigia sarà, come il piombo.

Una notte in treno

«Fra i fiori i frutti e l'erbe settembrine», paiono la prima parola di un'ottava festosa, e sono invece d'una lettera lontana ad una donna lontana. Care parole perchè è quali le scrisse, tanti anni fa Gabriele d'Annunzio in una lettera indirizzata qui, fermoposta, a Francavilla.

Nel Convento dei Cappuccini, che Francesco Paolo Michetti aveva ridotto con semplice gusto a sua abitazione, e cenacolo dell'arte pittorica più brillante dell'epoca, ed a cenacolo musicale e letterario (ci passarono oltre a D'Annunzio che vi scrisse «Il Piacere» e «L'Innocente», anche Scarfoglio e Francesco Paolo Tosti che forse con Salvatore Di Giacomo vi compose la canzone più mirabile e ridente: «Marechiaro»), ora il silenzio grava attorno alle memorie. L'orto è coltivato, ma più giulivo, ed il paesaggio sale verso il monte così dolce e così verde che richiama l'Umbria e il cielo d'Assisi.

Quanti anni che il Poeta non è venuto più qui! E sempre questi di Francavilla hanno sperato che ritornasse, un giorno, improvviso, che salisse al Convento, ed ancora salisse all'albero che fu caro alle sue esperienze sentimentali, e più su a rifare l'itinerario della sua passeggiata vespertina. «Non ritornerà più!»: mi ricordo che così mi disse Marchesani — capitano legionario — ch'era venuto a Gardone nei giorni del trapasso del Comandante a portare al Vittoriale l'acqua e la terra di Francavilla e quella della Pescara natia. Non ritornerà più? E chi sa invece quante volte il suo spirito c'è ritornato! Del resto, scomparsi e Michetti, e Tosti, e Di Giacomo, e Scarfoglio, ed anche — da poco — Cesare De Titta, con tutta la sua scienza di latino, alla quale non poco si abbeverò la cultura del Poeta.

Ma io non son venuto a carezzar la chioma della malinconia sotto il salice piangente. Ho cercato invece le lievi fronde d'un melograno, il bandolo d'una storia d'amore, il testo di sette lettere, ed una signorina piccola e vecchia che non riempì d'ispirazione l'estro del Poeta, ma forse toccò nel suo cuore corde nuove.

Tanti anni fa! Fu così.

Lontano, si vede il «Convento» michettiano, e questo è il luogo dove d'Annunzio forse attese Luciana, tanti anni fa

D'Annunzio aveva ormai in desuetudine Francavilla ed il Convento michettiano. L'alloro della celebrità già gli cingeva la fronte, e il racconto della sua vita d'ogni giorno, i nomi delle sue donne dei suoi cavalli dei suoi levrieri, riempiva su ali di leggenda tutti i salotti borghesi, i circoli di trattenimento, le aule scolastiche, e persino sagrestie parrocchiali ed episcopali cancellerie.

Un giorno, egli partì da Roma per Francavilla, sul treno della notte. Chi sa che ci andava a fare, in settembre, a Francavilla, quell'anno. Il «Convento» era chiuso, chiusa la villa stranissima che Michetti aveva fatto costruire vicina al mare.

— Voglio arrivar di mattina ad un'esedra d'alberi sul colle, e ritornarmene, col treno successivo, carico di ricordi.

Nello scompartimento di prima classe, erano in due. Lui, ed una fanciulla schiva, riservata, che non gli rispondeva se non a monosillabi. Anch'essa andava a Francavilla.

— Per i bagni di mare?

— No.

— Avete parenti in Abruzzo?

La fanciulla scosse lievemente la testa.

— Allora?

— A fare scuola.

Proprio. Quella signorinella così elegante, così carina, così fine, andava a Francavilla a fare la maestrina. Orfana d'improvviso d'un alto funzionario, le era rimasto poco più che un biglietto gratuito di prima classe sulla «Rete Adriatica», e quel diploma di maestra preso l'anno prima alle scuole normali. Aveva diciassette anni, ed una grande volontà di pace, dopo il salto angoscioso da una vita dorata a quella dura e squallida che l'aspettava.

Ma era così bella, così intelligente, così cara! Con la sua voce suadente, con quella scintillante confezione della frase ch'era in lui peculiare, il Poeta cercava di far librare le ali della speranza dal cuore della ragazza che gli era accanto, nella notte quasi fredda. E tanto più la ragazza era restia di tessere con lui la pericolosa spola delle parole dolci, tanto più lui parlava acceso da quella incredibile renitenza.

— Vi chiamate?

— Luciana.

Parole a Luciana nella luce blu

Essa arrossiva certamente pensando d'avere vicino, all'alba della sua prima giornata di maestra, proprio quell'uomo dalla vita così turbinosa, che nei salotti le signore ne parlavano dopo aver detto alle figliole di andare «di là un momento». Aveva letto nulla di lui? Sì, qualche poesia, il racconto (bello, del resto!) di Cincinnato. I romanzi no, i romanzi no. Tentava di ricordare: erano all'indice? E se erano all'indice, costituiva peccato parlare con un uomo così segnato dalla Chiesa?

E lui intanto parlava di gioie e d'amore. Faceva balenare nella tremula luce blu dello scompartimento, i gioielli di una eloquenza intimistica usa a scardinare ogni onesta resistenza. Sentiva che le sue parole non facevano breccia, gli pareva di vedere che scivolassero sul cuore di quella fanciulla come i fili di pioggia sul vetro delle finestre.

Non la vedeva; non la vedeva. La luce bianca del corridoio non filtrava affatto dalle tendine calate. Nello scompartimento soffuso appena di blu, c'era soltanto la sua voce, quella sua inimitabile indimenticabile voce.

La fanciulla lo ascoltava attenta, ma davanti al suo istinto di cedere al laccio della conversazione galeotta, aveva messo di sentinella tutti i suoi buoni radicati principî. Quando s'accorgeva che il suo cuore s'affacciava a quella sorgente di stupende parole spargendosi con troppo compiacimento, ecco si ritirava come fosse stata per un attimo sull'orlo d'un abisso terribile. Era di quelle ragazze che nascevano ancora sino a qualche decennio fa; e che avevano non paura, ma orrore del peccato.

— Quando comincerete a far scuola?

— Non so. Prima cercherò una casa.

Venne l'alba. Quasi alla stazione di Chieti, venne l'alba. Teneri rosa e viola sul cielo, fecero improvvisare al Poeta un'«alba», che a sentirla tutti i fogli famosi se la sarebbero disputata. Poi venne Pescara, e poi Francavilla, e la fanciulla sempre taceva. La luce del giorno era venuta in buon punto. Lui con estrema abilità manovriera era giunto a prenderle una mano («Una piccola carezzevole mano!»), e le stava dicendo:

— Lasciate che io riempia con la mia mano il cavo della vostra mano; io tacerò, io tacerò; voi mi condurrete dolce, senza parola, per le fantastiche vie che si aprono nell'infinito di questa notte, il sogno ci troverà svegli, e molto rispettoso della bellezza il Sole tarderà a spuntare...».

Proprio in quel momento, qualcuno aveva aperto lo sportello.

— Signori, il biglietto.

ed il chiaro limpido pallore mattutino era entrato nello scompartimento, fugando color della notte e parole. Ed essa aveva riso. E non c'è come una risata franca, a fugare la stregata malìzia della seduzione.

Francavilla.

— Venite su, domandate del Convento di Francesco Paolo Michetti. Poi, duecento metri dietro l'orto, c'è un'alberata rada. Vedrete un melograno; vi aspetto sotto quei gentili rami appena sfioriti.

— No, no. Che dite! Ma io devo fare scuola, io non posso pensare a queste cose.

— Vi aspetto. Se non verrete vi scriverò... Dove?

La ragazza alzò le spalle, come poteva sapere, dove?

— Vi scriverò, tutti i giorni, fermo in posta.

Chi sa se quella mattina di settembre, sotto il melograno, il Poeta attese quella splendente fanciulla compagna del viaggio notturno? Era così incostante nei suoi appuntamenti, D'Annunzio!

Ma, quella mattina, pioveva. Nuvole scese improvvisamente, rotolate giù dalla Maiella verso il mare. Pioveva. Forse il Poeta non andò a bagnarsi sotto il melograno.

Ma, invece, scrisse.

(Egli non vide mai più questa Luciana, e dopo sei mesi da quel viaggio notturno, l'aveva proprio negletta, e mai più se ne ricordò o diede un qualsiasi segno di ricordarla. Ma Luciana, come vedrete, che l'alito rovente delle sue parole la sfiorasse, per segnarla per tutta la vita.

L'appuntamento del Poeta

Io sono sceso dal treno di Roma, ed era — giorno più giorno meno — lo stesso mattino di settembre; ho rifatto la strada in carrozza — come fecero tanti anni fa quei due; sono sceso in piazza, sono salito al «Convento», e poi sino al melograno sull'estremo pendio del colle.

Non c'era la pioggia malinconica d'allora, ma un sole che esaltava l'azzurro chiaro del cielo. Ero solo, un viandante qualunque. Ce ne volle perchè lo ritrovassi, il melograno di questa storia. Il melograno dove forse il Poeta attese per ore la fanciulla che non andò mai a Lui e che mai gli rispose.

E poi andai a cercare la signorina Luciana, ch'era stata uno splendore di ragazza, ed ormai vecchia, coi capelli color cenere, «nessun tentativo di rendersi s...». Sul portoncino della sua casetta, c'è una targhetta d'ottone: «Luciana Sassi - Insegnante Pensionata - Lezioni private».

Ora è una vecchia signorina

Ho suonato il campanello, ed essa stessa è venuta ad aprirmi. Sono entrato nella casa linda e modesta, con odore d'un gusto di trent'anni fa, festoni di cartoline, qualche fotografia, due diplomi di benemerenza alle pareti. A questa donna, si vuole che D'Annunzio abbia scritto sette lettere, sette lettere che non ebbero mai risposta, ma che erano di otto e di dieci pagine; l'ultima, di dodici. Un inedito prezioso. Sette lettere che avrebbero potuto costituire quasi un volume; darle la celebrità, ed invece l'hanno bollata d'un primo amore non ricambiato, che ha riempito tutta la sua vita, l'ha indelebilmente segnata.

Questa signorina Luciana che non ha mai baciato il Poeta, che non gli ha mai detto una parola tenera, e forse non l'ha mai pensata, che ha ricevuto sette lettere da lui e non gli ha mai scritto nemmeno una cartolina illustrata, questa donna che dopo aver letto nella sua adolescenza le poesie giovanili del soave Gabriele non ha più letto una riga di lui («Solo i discorsi sui giornali», e qualche volta li adirava»), ha vissuto la più straordinaria avventura d'amore, senza amore, che si possa raccontare.

— Ecco, signorina — le ho detto — vi dirò come Lui vi disse tanti anni fa: «Prendetemi per mano, portatemi...». Sì, portatemi in giro per questa vostra straordinaria vicenda. Raccontatemi...

Essa era seduta davanti a me. Taceva. Insistetti con poche parole, ma quel che la decise forse fu l'osservazione che feci: Lui, non era presente in quella casa. Nessuna fotografia, nessun libro, nessun autografo, niente, niente. E c'era invece il ritratto d'un Maresciallo dei Carabinieri, in alta uniforme col pennacchio rossoblù; un Maresciallo dei Carabinieri a cavallo, in piedi, seduto, e poi fiero in mezzo ai militi della Stazione, ed appoggiato ad una colonnetta, con uno sfondo di rovine classiche (formato gabinetto). Delizie gozzaniane. Quella osservazione mi aprì la porta della mia vita, e tutta una meraviglia di ricordi si accese nella piccola stanza. Ecco mi disse:

— Vi racconterò...

— Dopo andremo al melograno, non è vero?

— Al melograno! Ma io non ci sono mai stata, non lo so dov'è.

Attilio Crepas

(Continua)

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Gabriele d'Annunzio al tempo della vicenda del melograno

Una casa messa in subbuglio da quattordici fratelli che avevano una chiave sola

Londra, sabato sera.

(H.). La polizia di Portland si sta occupando di uno strano caso nel quale sono implicati ben quattordici fratelli. La famiglia, abbastanza numerosa, non possedeva in effetto che una sola chiave di casa, e siccome di sera i quattordici fratelli avevano l'abitudine di rientrare uno alla volta, questo dava luogo non di rado a spiacevoli incidenti.

Un sabato sera, questa numerosa progenie, per attirare l'attenzione della madre o di qualcun altro e farsi aprire la porta, non trovò di meglio che di gettare dei sassi sul tetto della casa, di battere alla porta con una pala, ed infine poichè nessuno dava segno di vita, essi sfondarono anche una finestra, che non era la loro. I vicini non trovarono la cosa di loro gradimento e sporsero denuncia per violazione di domicilio. La polizia mandò a chiamare la madre dei quattordici ragazzi e la pregò di acquistare qualche chiave di casa per mettere fine agli incidenti che turbavano il sonno degli altri inquilini.

Il barometro dei fidanzati

L'amore è solo una questione di lunghezza d'onda

Londra, sabato sera.

(H.) Il professor Low sostiene che dopo i poeti, tocca agli scienziati occuparsi dell'amore. E subito ne dà una prova esibendo alla curiosità del prossimo un curioso strumento: un barometro dell'amore che permetterà ai giovani in attesa di sposarsi, di giudicare se saranno capaci di divenire buone mogli e buoni mariti.

«I fidanzati dell'avvenire — dice il professor Low — passeggeranno sempre al chiaro di luna con le mani in mano, e gli occhi negli occhi, ma essi avranno anche in tasca un piccolo contatore capace di registrare ogni loro più piccola emozione. Io sono persuaso che la sola condizione di riuscita di un matrimonio, è la prova scientifica dei due fidanzati».

«L'amore non è che una questione di lunghezza d'onda, dal momento che ognuno di noi emette delle onde simili a quelle della radio, che possono essere misurate da un apparecchio di mia invenzione e che impedirà ai giovani di commettere dei passi falsi. Di questo passo, non si potrà più dire «amare è soffrire»!...

Giovane madre salvata da un gesto d'istinto materno

Boston, sabato mattino.

(H) Grazie al suo istinto materno una giovane donna è sfuggita a morte certa. La donna si trovava nel negozio del marito, quando un negro vi fece irruzione, rivoltella in pugno, ingiungendo di consegnargli tutto il denaro. La donna si chinò istintivamente verso il suo bambino che giocava a terra, ed il gesto le fu salutare, perchè proprio nello stesso istante il bandito fece fuoco e la pallottola attraversò lo schienale della sedia, sulla quale la donna era seduta, ferendo leggermente il marito che nel frattempo era accorso in suo aiuto.

Il negro venne catturato mentre cercava di fuggire.

Disastroso uragano sui vigneti di Montpellier

Parigi, sabato sera.

Si apprende da Montpellier che oggi un violentissimo uragano si è abbattuto in quella regione. Una pioggia dirotta seguita da una copiosa grandinata, ha fatto straripare il Lez ed ha causato dei gravissimi danni ai vigneti.

I fantasmi dell'aria

Che cosa succederebbe se una stella vagabonda passasse vicino alla Terra?

New York, sabato mattino.

(H) Sapevate dell'esistenza dei fantasmi dell'aria? La cosa forse può lasciarvi indifferenti... fantasma più, fantasma meno... Così invece non la pensano gli astronomi che si preoccupano grandemente invece di quelle stelle invisibili che errano nello spazio come dei fantasmi e la cui scoperta è relativamente recente. Secondo gli studiosi un astro di questo genere ha creato il nostro sistema solare, al tempo della preistoria, passando vicinissimo al sole. Ora, se una di queste stelle vagabonde avesse l'intenzione di venire a fare un giretto nei nostri paraggi, è accertato che passeremmo dei brutti momenti... Pare però che per il momento ci debba essere risparmiata questa emozione...

Un'automobile capotta di ritorno da un pellegrinaggio

Tre preti morti e due feriti

Parigi, sabato sera.

Un'automobile composta da cinque preti cattolici, provenienti da un pellegrinaggio che si è svolto nei pressi di Digione, è capottata.

Tre degli occupanti sono rimasti uccisi sul colpo mentre gli altri due hanno riportato delle ferite gravissime per cui si teme per la loro vita.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso storico a Palazzo Madama

L'epistolario di Carlo Botta

e l'opera dello storico piemontese in una relazione del prof. Salsotto

Con assoluta puntualità, alle 9, il Presidente S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon apre la seduta davanti ad un'assemblea sempre affollatissima di congressisti.

Il Quadrumviro comunica tre telegrammi di omaggio a S. M. il Re Imperatore, a S. A. R. il Principe di Piemonte e al Duce, che i congressisti, in piedi, acclamano entusiasticamente. Si riprende poi l'ordine del giorno con la trattazione del prof. Dimitrie Bodin di Bucarest su «La politica economica del Regno di Sardegna nel Mar Nero e sul Danubio nei suoi rapporti con i principi romeni».

Il dottor Leopoldo Marchetti riferisce quindi «Sull'alleanza tra il Governo Sardo e il Governo provvisorio di Lombardia per la guerra contro l'Austria nel 1848», delucidando le cause determinanti dell'intervento di Carlo Alberto alla prima guerra d'Indipendenza ed esaminando le condizioni dell'alleanza suddetta.

Il prof. Enrico Liburni rievoca successivamente la figura dell'arciprete don Agostino Cesati di Spilimbergo, nato a Verona e colà morto il 28 gennaio 1887.

Una interessante comunicazione fa il prof. Renzo Uberto Montini su un gruppo di lettere di Onorato Pellico al figlio Silvio conservate nel Museo dei patrioti italiani allo Spielberg, e su altre di congiunti, tra l'8 marzo 1822 e l'11 luglio 1829.

Di un altro patriota e della sua opera di emigrato a Torino, il nobile bresciano Luigi Cazzago parla l'avv. Luigi Re. Il Cazzago facilitò con mezzi finanziari e con la raccolta delle testimonianze degli emigrati bresciani a Torino, la pubblicazione della «Storia delle Giornate di Brescia» di Cesare Correnti.

Il prof. Carlo Salsotto, richiamandosi a suoi precedenti studi intorno all'epistolario di Carlo Botta, copiosissimo, ma solo parzialmente edito, e non in un'unica raccolta, annunzia al Congresso l'iniziativa della Columbia University, la quale, per onorare la memoria del Botta, che fu, com'è noto, il primo storico della rivoluzione americana, ha deliberato di pubblicare l'epistolario di lui, affidandone l'incarico a Giuseppe Prezzolini, docente di letteratura italiana appunto nell'Università di Nuova York. Il relatore esamina il valore delle lettere bottiane per la storia civile e per la storia letteraria: nel primo campo, perchè il Botta partecipò alle vicende politiche del Piemonte durante la rivoluzione francese e nel periodo napoleonico, come congiurato prima, poi come membro dei vari governi organizzati dai francesi in Piemonte dopo il ritiro della Casa di Savoia, e come deputato al Corpo legislativo di Parigi: l'A. mette infatti in opportuno rilievo l'atteggiamento da lui assunto nel 1799 di fronte al Direttorio di Parigi col proporgli arditamente l'unificazione dell'Italia in un solo Stato con quella forma democratica di governo che gli Italiani reputassero conveniente: dichiarazione che il Boncompagni definisce «il primo tentativo fatto nei tempi moderni per affermare al cospetto dello straniero il diritto della nazione italiana».

Questa relazione, che costituisce il fulcro della seduta mattutina odierna, seguita con viva attenzione dai congressisti, è alla fine fatta segno ad una prolungata salve di applausi.

La Missione mancese in udienza dal Papa

Roma, sabato sera.

La terza giornata del soggiorno romano della Missione mancese si è iniziata con la visita alla Città del Vaticano. Alle 8,45 gli ospiti hanno lasciato il Grand Hôtel e a bordo di sei automobili hanno raggiunto la Città del Vaticano, ove sono stati ricevuti dal Cardinale Pacelli, Segretario di Stato. La Missione mancese ha visitato il Museo vaticano e alle 10,30 ha fatto ritorno all'albergo.

Alle 11 a bordo di automobili inviate dal Vaticano i membri della Missione mancese sono partiti alla volta di Castel Gandolfo dove la popolazione li ha accolti con calorose manifestazioni di entusiasmo. Gli ospiti sono stati subito introdotti nella residenza estiva del Santo Padre e poco dopo sono stati ammessi alla presenza del Papa.

Nel pomeriggio la Missione visiterà la Mostra della Rivoluzione e quindi assisterà alla manifestazione dei Figli d'Italiani all'estero in piazza di Siena.

Il Ministro Bottai visita nel Bolzanese

I resti di antiche città romane

Bolzano, sabato sera.

Stamattina alle 9 è giunto a Bolzano S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale è stato ricevuto alla stazione ferroviaria da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal comandante la Divisione militare, dal Podestà, dal Provveditore agli studi.

Il Ministro Bottai, accompagnato dalle autorità, è subito ripartito in automobile alla volta della Valle Pusteria dove ha visitato i resti dell'antica romana Sebatum, messi in luce recentemente a San Lorenzo. S. E. Bottai, dopo di aver fatto un attento sopraluogo ai resti delle costruzioni, che si attribuiscono all'abitato dell'antica «civitas», e aver preso visione di preziosi cimeli, ha fatto ritorno a Bolzano.

Nel pomeriggio il Ministro si è portato nel Meranese per visitare a Parcines il ponte colà costruito dai Romani. Quindi sarà nuovamente di ritorno a Bolzano e visiterà la VII Mostra Atesina d'Arte. Questa sera, alle ventuna, poi, al Teatro Verdi, il Ministro celebrerà il Bimillenario di Augusto. L'avvenimento, di alto valore culturale, assurge al più profondo significato.

La crisi politica europea

Le pressioni francesi perchè l'Inghilterra aiuti Praga

Parigi, sabato sera.

Gli ambienti massonici e filobolscevici sono mobilitati a favore di Praga e cercano di far prevalere la loro influenza sul Governo inglese il quale ha cercato, finora, di non allontanarsi da un atteggiamento di assoluta obiettività. Le pressioni su Chamberlain si moltiplicano; l'opposizione laburista fa presente la necessità di assumere un atteggiamento deciso; l'Ambasciatore di Francia, Corbin, chiede che Londra si associ a Parigi per fare un passo energico a Berlino; l'ambasciatore sovietico si reca al Foreign Office per comunicare che la Russia è pronta ad entrare in guerra quando la Francia vorrà difendere l'indipendenza cecoslovacca; per «indipendenza cecoslovacca» s'intende non già la difesa dell'integrità territoriale, ma il mantenimento del patto di alleanza di Praga con Parigi e Mosca contro Berlino. In molti ambienti si ritiene che le sorti della pace dipendono oggi dal successo che potrà avere l'azione insidiosa dei filobolscevichi apertamente denunciata dall'Italia.

Paris Midi informa che Henderson recapiterà a Hitler una Nota del Governo inglese, in quanto Chamberlain avrebbe preso ormai la sua decisione; ma la notizia merita una più precisa conferma, non avendo alcun carattere ufficiale, sopratutto per quanto riguarda il contenuto della Nota.

In ogni modo i giornali di estrema sinistra hanno scatenato la loro offensiva.

L'*Humanité*, dopo avere sottolineato le precise richieste francesi all'Inghilterra perchè si associ al passo contro Berlino, invita Chamberlain a non indugiare e a dichiarare che nulla può essere ancora richiesto alla Cecoslovacchia e che in caso di rottura delle trattative l'Inghilterra sarà decisamente a fianco della Francia e della Russia. Il *Populaire* fa correre la voce che Chamberlain dovrebbe consegnare una nota a Hitler, nella quale verrebbe precisato l'atteggiamento della Gran Bretagna a favore di Praga; inoltre le autorità navali inglesi prenderebbero, per quanto riguarda la flotta, misure di sicurezza analoghe a quelle che il Governo francese ha deciso per il proprio esercito.

L'*Oeuvre* afferma che l'opinione del Gabinetto inglese, che sembrava incerta dopo l'articolo del *Times*, va ormai orientandosi verso una maggior fermezza e che la Gran Bretagna assumerà lo stesso atteggiamento risoluto della Francia.

Insieme con le estreme sinistre si possono collocare quegli ambienti di destra che fanno capo all'*Epoque* e che insistono oggi in un atteggiamento energico, dichiarandosi contrari a ogni soluzione che possa cambiare le direttive della politica estera cecoslovacca. E' chiaro che si desidera mantenere la Cecoslovacchia armata e legata dai suoi accordi con Parigi e Mosca come una minaccia sul fianco della Germania e come un baluardo delle ideologie democratico-bolsceviche in piena Europa Centrale. Vi è però qualche giornale che denuncia il pericoloso giuoco che si sta svolgendo.

L'*Action Française* nota che oggi nella questione cecoslovacca, come ieri nella guerra spagnuola, sono i sovieti che cercano di trasformare un conflitto localizzato in una guerra mondiale: tutte le provocazioni, tutte le false notizie come quella recisamente smentita da Bucarest che la Romania sarebbe disposta a concedere il passaggio alle truppe sovietiche sul suo territorio, provengono da Mosca.

Il Governo britannico cerca onestamente di conciliare il conflitto cecoslovacco, ma i sovieti incitano Praga a resistere e promettono il loro appoggio.

Non manca però qualche opinione di buon senso. Il *Jour* pubblica un altro coraggioso articolo di Bailby, il quale, facendo la storia dello Stato cecoslovacco, dichiara che esso ha ereditato dall'Austria degli Asburgo l'antica maledizione che pesa sulla pace dell'Europa. Un solo mezzo, secondo il *Jour*, esiste per salvare le sorti della pace: quello di trasformare la Cecoslovacchia in Stato federale, liberandola da tutti i suoi impegni politici e garantirne la neutralità. Questa, d'altra parte, era l'assicurazione data da Benès nel 1919, quando aveva reclamato l'annessione dei tedeschi sudetici. Benès aveva infatti promesso, senza poi mantenere, che avrebbe fatto della Boemia una nuova Svizzera perfezionata nell'Europa Centrale.

Praga teme il plebiscito

L'acutezza della crisi e la sua eco a Ginevra

Ginevra, sabato sera.

Il senso di distensione che si era andato creando in questi ambienti nella giornata di ieri in seguito alla pubblicazione della nota dell'«Informazione diplomatica», nella quale i termini del problema cecoslovacco sono esposti con inequivocabile chiarezza, come pure in seguito agli accenni del «Times» e di diversi ambienti inglesi sulla necessità di una soluzione del problema sulla base di un distacco vero e proprio del gruppo sudetico dallo Stato ceko, è andato disperdendosi questa mattina. Ciò è dovuto alle notizie provenienti da Praga circa un'ondata di resistenza che si sta manifestando negli ambienti ceki contro qualsiasi nuova concessione. Negli stessi ambienti vicini alla delegazione cecoslovacca presente a Ginevra non si manca di accennare a questa ondata di resistenza dichiarando che essa sta assumendo la forma di un movimento di masse vero e proprio.

Il fatto è che da parte ceka si teme che l'idea di un plebiscito abbia a farsi strada e ad assumere un ruolo decisivo nelle prossime conversazioni sul problema dei Sudeti. Per questo si comprende come da parte di personalità ceke qui presenti si sia ripresa una parola d'ordine: plebiscito significa guerra.

Roosevelt smentisce che l'America si sia schierata contro il Reich

Hyde Park (New York), sabato mattino.

Nell'udienza accordata ai giornalisti nella sua residenza privata dove attualmente si trova, il Presidente Roosevelt ha detto fra l'altro che l'interpretazione data da alcuni giornali a taluni atti di politica estera degli Stati Uniti nella fase attuale della situazione politica europea è sbagliata al cento per cento.

Con queste parole Roosevelt ha inteso smentire le affermazioni di parte della stampa americana e internazionale secondo cui gli Stati Uniti potevano ritenersi come praticamente schierati dalla parte delle nazioni che avversano l'attuale politica della Germania nell'Europa Centrale.

IN PALESTINA

Vivo malumore fra gli arabi per i nuovi poteri straordinari conferiti all'Alto Commissario

Gerusalemme, sabato sera.

Si annuncia che nuovi poteri straordinari sono stati conferiti all'Alto Commissario britannico per la Palestina. L'applicazione della nuova ordinanza equivale praticamente alla proclamazione dello stato d'assedio e all'instaurazione della legge marziale.

Infatti, l'Alto Commissario può, da stamattina, procedere all'espulsione di chiunque dal territorio sotto mandato, senza spiegazione alcuna. Analogamente egli può ordinare la distruzione di qualsiasi proprietà.

Queste misure hanno provocato un'ondata di risentimento tanto fra gli arabi che fra gli ebrei, che si vedono così privati dei più elementari diritti. Si cominciano, infatti, ad osservare, nella polizia araba, i primi segni della resistenza passiva. La polizia non ha opposto resistenza alcuna, in diverse occasioni, in questi ultimi giorni, di fronte ad attacchi arabi contro le caserme. Sembra persino che deplorevoli casi di indisciplina siano stati constatati fra le truppe britanniche. Pare che dei militari inglesi abbiano venduto armi agli arabi. Si sospetta che le mine che esplodono qua e là, causando sempre danni enormi e vittime, provengano dai magazzini militari inglesi. Da stamattina tutti i telegrammi-stampa sono sottoposti ad una severa censura.

Dalla Siria si apprende che le autorità francesi hanno revocato le licenze e i permessi ai militari delle zone di confino, a causa della preoccupante situazione palestinese. In Egitto le truppe britanniche sono da stamane consegnate nelle caserme.

Si apprende intanto che tre operai di una squadra addetta alla manutenzione della strada Gerusalemme-Naplusa sono stati rapiti. Tra il gruppo degli operai si trovavano i figli dello Sceicco Arif el Missciní, che è stato recentemente esiliato. Tutti i piccoli posti di polizia sparsi per le campagne saranno chiusi a causa delle continue ed incessanti aggressioni.

La centrale idrica di Babelwad, che assicura il rifornimento a Gerusalemme, dell'acqua potabile, è stata attaccata dagli insorti. Sei agenti di polizia sono stati fatti prigionieri e disarmati.

Tre arabi sono stati uccisi durante un combattimento nei dintorni del villaggio di Lajioun, presso Naplusa. Lo scontro è avvenuto quando i poliziotti, volendo fare una perquisizione in tutto il villaggio, tentarono di penetrare in case. A Caifa, poi, sono stati arrestati 35 arabi sotto accusa di complicità negli atti terroristici. A Tulkarem i soldati hanno completamente distrutto le abitazioni di tutti coloro che hanno avuto delle relazioni con gli insorti.

Ai confini fra Giaffa e Tel Aviv i ribelli hanno tentato di incendiare la sinagoga. Presso la stazione di Lidda è stato arrestato un arabo mentre stava per deporre una bomba.

Altri incidenti sono avvenuti a Ramleh ed a Giaffa dove, tra l'altro, una bomba è stata lanciata contro un'officina ebrea senza però fare vittime.

Gruppi di terroristi hanno effettuato un tentativo di sabotaggio dei servizi idrici di Gerusalemme. Penetrati nella stazione di sollevamento delle acque di Babelwad, dopo aver ridotto alla impotenza i sei agenti di polizia che vi si trovavano di guardia, i terroristi hanno cercato di danneggiare l'impianto senza però riuscirvi. Si sono quindi allontanati asportando le armi e le munizioni tolte al corpo di guardia. Durante una minuta perquisizione effettuata nel corso della giornata a Gerusalemme la polizia ha tratto in arresto 65 arabi indiziati di connivenza coi terroristi.

La Missione Mancese a Guidonia

Accompagnata da S. E. Valle, la Missione Mancese ha visitato ieri Guidonia

Una iniziativa voluta dal Duce

Oltre due milioni di spettatori alle rappresentazioni dell'Estate Musicale

Il rapporto del Ministro Alfieri conferma il successo della manifestazione

Roma, sabato sera.

Il Ministro della Cultura Popolare ha presentato al Duce il seguente rapporto:

«Duce,

«Un anno fa, durante le manovre estive, mi ordinaste di predisporre per l'anno seguente una compiuta serie di spettacoli all'aperto da intitolarsi «Estate Musicale». A tale riguardo mi impartiste direttive precise di carattere artistico e organizzativo.

«Il ciclo delle manifestazioni da Voi ideate sta per chiudersi; e, sebbene non sia a tutt'oggi concluso, sono in grado di sottoporVi alcuni dati significativi, che testimoniano della rispondenza immediata che la Vostra iniziativa ha trovato nel Popolo italiano.

«Le cifre dimostrano che l'Estate Musicale Italiana è venuta a sviluppare in un piano organico totalitario l'azione artistica, culturale e politica che il Partito aveva iniziato molto brillantemente con i Carri di Tespi, particolarmente cari al popolo. Questa meritoria istituzione ha chiuso il suo giro artistico di quest'anno dopo aver toccato 41 provincie, 52 differenti località, con 77 rappresentazioni in 70 giorni di gestione e con un concorso di 180 mila spettatori.

«In conseguenza dell'attività svolta nell'Estate Musicale di quest'anno, a queste cifre si aggiungono le seguenti: 415 rappresentazioni in 48 centri con 1.769.941 spettatori per un complesso di 514.950 giornate lavorative.

«L'affluenza costante del pubblico, formato in grande prevalenza di popolo autentico, e il vivo interesse che hanno destato questi spettacoli, sono la prova evidente che l'iniziativa da Voi avuta è andata incontro a una reale e viva esigenza spirituale del Popolo italiano, che ha ritrovato in questi spettacoli all'aperto il suo teatro nella forma genuina e originaria di quest'arte.

«Per le grandiose manifestazioni di Roma e di Verona — create nel suggestivo clima che conserva le testimonianze sempre vive dell'Impero Romano — per quelle particolarmente suggestive di Milano e per quelle di Catania, di Trieste, di Bologna, di Genova e sino a quelle di Pola e di Zara, durante i mesi estivi tutta l'Italia ha echeggiato dei canti, delle musiche e delle voci poetiche di opere liriche teatrali, a cui costantemente il popolo grato faceva seguire il suo entusiastico grido di riconoscenza al Duce.

«La portata artistica di queste rappresentazioni è dichiarata dalla media degli spettatori intervenuti ad ogni singolo spettacolo: media che va dai 15.900 di alcuni grandi centri ai 3000 per le sei rappresentazioni che si sono tenute nel piccolo centro siciliano di Enna. La loro immensa portata politica fu riconosciuta e rilevata concordemente anche nei giudizi degli stranieri, i quali hanno potuto constatare come nel quadro politico del Regime il popolo occupi un posto di primissimo piano: opinione più di una volta convalidata dal Vostro intervento personale.

«Posso d'altra parte dichiararVi, Duce, che per quanto concerne la realizzazione dell'importantissima iniziativa non fu trascurato elemento alcuno: dalla preparazione artistica, sempre molto accurata, alla agibilità dei teatri e delle platee alla loro acustica, ai prezzi, notevolmente limitati.

«RiferendoVi a questo bilancio di chiusura della Prima Estate Musicale Italiana posso assicurarVi che le direttive già da Voi impartitemi per l'anno venturo saranno eseguite, affinchè, anche in questo campo, si affermino vittoriose le iniziative del Fascismo».

Il Ministro dei Lavori Pubblici a Vicenza

Vicenza, sabato sera.

Stamane alle otto è giunto a Vicenza S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli. Il Ministro, recatosi al palazzo del Governo, ha conferito lungamente con S. E. il Prefetto, presente il Segretario federale, e si è interessato alle opere pubbliche varie nella nostra provincia.

Il rinnovo del contratto dei canapieri

Trentamila lavoratori interessati

Milano, sabato sera.

Tra la Federazione Nazionale Fascista degli esercenti industrie tessili varie e del cappello e la Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Industria tessile, si sono iniziate le trattative per il rinnovo del contratto nazionale per gli addetti all'industria del lino e della canapa.

Le parti, animate da sincero spirito di collaborazione, hanno convenuto in attesa di completare la parte normativa del contratto, le cui trattative proseguono, di aumentare agli operai ed operaie ed agli assistenti ed aiuto assistenti i guadagni di fatto nella misura del 33 % a decorrere dal 1° settembre 1938-XVI. Fra i due punti importanti già concordati va particolarmente messo in rilievo quello relativo all'applicazione delle norme del contratto collettivo per la disciplina dei cottimi. Dell'accordo di cui sopra beneficieranno circa trentamila lavoratori.

All'Istituto "Maria Pia,,

S. A. R. la Principessa di Piemonte visita, ad Aosta, l'Istituto «Maria Pia» accompagnata dai sanitari

Festa di bimbi al "Settembre Novarese,,

Coppie di gemelli e quadriglie di fratelli premiate

Novara, sabato sera.

Tra le manifestazioni più belle del programma del «Settembre Novarese» emerge senza dubbio quella altamente significativa della «Festa della Razza», che si è tenuta nella Casa della G.I.L. ed a cui hanno preso parte oltre duecento bambini, il fior fiore della nostra infanzia.

Il concorso era per bimbi singoli, per coppie di gemelli e per gruppi di fratelli da uno a dodici anni. Fra i concorrenti si notano dieci coppie di gemelli e quindici «quadriglie». I bambini appartengono in grandissima parte a famiglie operaie, ciò che ha un grande significato.

La giuria ha assegnato i seguenti premi alle coppie di gemelli: primo premio alla famiglia Buglioni, secondo premio alla famiglia Lanzini, terzo premio alla famiglia Mauro, quarto premio alla famiglia Diana, maresciallo dei Carabinieri di Novara.

I premi per le «quadriglie» sono i seguenti: primo premio alla famiglia Legorato, secondo premio alla famiglia Polito, terzo premio alla famiglia Bottini, quarto premio alla famiglia Baselli. Oggi verranno assegnati i premi individuali.

Il maltempo in Riviera

Case abbandonate per l'alluvione - Una frana sulla linea ferroviaria presso Varazze

Varazze, sabato sera.

Da tre notti e due giorni sulla nostra zona marina e sull'entroterra si succedono continui violenti acquazzoni che hanno accresciuto i torrenti che scendono precipitosamente a valle fra cui il Teiro. Alcuni abitanti delle case vicine al Teiro hanno abbandonato le loro abitazioni. La passerella della scuderia Arecco, in località Bolzino, è stata asportata dall'impeto delle acque. Nella zona Parasio è crollato un muro che arrestava il corso d'un ruscello le cui acque straripando sono penetrate nella casa di certa Anita Vernazza provocando gravi danni.

La via Monte Grappa è stata invasa dal torrente Moirano.

Tra Varazze e Cogoleto, sulla linea ferroviaria in prossimità del casello del 25° chilometro, una frana è caduta sulle rotaie provocando l'interruzione del servizio per due ore e causando il ritardo dei treni passeggeri num. 1406 e n. 1403. In molti posti si registrano allagamenti. Per fortuna nessun danno alle persone.

Un carrello ferroviario si scontra con una locomotiva

Bolzano, sabato sera.

Tre operai, tali Angelo Carli, di 29 anni, e Giovanni Zoratti, di 25 anni, e Romolo Di Peco, di 38 anni, che lavoravano nei pressi di Marlengo, facevano ritorno a Merano su un carrello ferroviario, quando, nei pressi di Lagundo, andavano a cozzare contro la locomotiva di un treno fermo sul binario.

Per la violenza dell'urto, il carrello veniva sbalzato fuori dalle rotaie e cadeva giù per la scarpata. I tre imprudenti operai rimanevano gravemente feriti. Essi venivano subito soccorsi e trasportati all'ospedale.

Travolto da un'auto

Verona, sabato sera.

Il Giovane fascista Carlo Genini, di 16 anni, mentre percorreva in bicicletta la stradale che conduce a Sant'Ambrogio, veniva travolto da una automobile. Il disgraziato giovane rimaneva ucciso sul colpo.

L'Italia e gli ebrei

Un vecchio conto da saldare con il giudaismo internazionale

Necessità interna di risolvere un problema prettamente italiano

Varsavia, sabato sera.

I provvedimenti italiani per la difesa della razza continuano ad essere favorevolmente commentati dalla stampa polacca.

Notevole è oggi un articolo dell'ufficiosa *Gazeta Polska*, in cui si legge tra l'altro: «Si sono avute molte interpretazioni inesatte circa le misure adottate dal Governo italiano nei riguardi degli ebrei. Si è, fra l'altro, cercato di presentare tali misure come una imitazione della politica razzista tedesca, oppure come un antidoto per sviare l'opinione pubblica italiana da preoccupazioni di ordine interno. Ciò è falso. Senza dubbio i provvedimenti italiani sugli ebrei riescono graditi alla Germania nazionalsocialista, ma essi non sono stati affatto ispirati dal desiderio di far piacere a Berlino.

«Le misure italiane per gli ebrei derivano da una necessità interna di risolvere un problema prettamente italiano che, presto o tardi, bisognava abbordare. Tale problema era divenuto sempre più urgente a misura che il numero degli ebrei aumentava in Italia.

«D'altra parte il Regime fascista ha dei vecchi conti da regolare con il giudaismo internazionale, che ha assunto un atteggiamento nettamente antitaliano all'epoca della guerra abissina e che può anche oggi considerarsi l'elemento principale dell'antifascismo mondiale».

Anche il *Czas* approva i provvedimenti del Governo fascista e rileva che le misure di difesa dal pericolo ebraico non sono affatto nuove in Italia. Il giornale ricorda che provvedimenti per gli ebrei molto più rigorosi di quelli attuali si trovano abbondantemente nella storia italiana sin dal XV secolo.

Un rilievo svizzero

Ginevra, sabato sera.

Il corrispondente da Roma della «Tribune de Genève» invia al suo giornale un articolo sulle recenti disposizioni prese in Italia per la difesa della razza.

La campagna antisemitica in Italia si è scatenata fulminea e rigorosa. Il movimento razzista si è delineato quando sono stati rafforzati i legami fra Germania ed Italia.

I decreti ministeriali italiani avranno certo larga ripercussione nel mondo. Gli ebrei sono nuovamente rinchiusi in una specie di ghetto morale e obbligati a vivere tra loro. Tuttavia il giornale aggiunge: «Si elimina una concorrenza che, a dir la verità, aveva preso in alcune città e in alcune professioni delle proporzioni inquietanti e si rende all'attività nazionale italiana una originalità che la presenza degli ebrei le toglieva. In tal modo non vi saranno più da temere dei gruppi potenti o dei grandi capitali, controllati da stranieri, che avrebbero potuto ad un dato momento agire contro gli interessi dell'Italia».

I manuali scolastici di autori ebrei radiati dalle scuole

Roma, sabato sera.

Il Tevere informa che, in seguito a superiori disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale, si è provveduto alla eliminazione dei manuali scolastici dovuti ad autori ebrei.

29 ebrei nell'Alto Garda fra i quali 14 stranieri

Riva del Garda, sabato sera.

Da una prima inchiesta sul numero degli ebrei dell'Alto Garda e del suo immediato retroterra, è risultato che essi ascendono complessivamente al numero di 29, dei quali 9 risiedono a Riva e 20 a Arco. Fra i giudei di nazionalità italiana, figurano alcuni medici, un ufficiale, dei possidenti, commercianti e studenti.

Nella cifra totale sono compresi 14 ebrei stranieri di nazionalità tedesca, ungherese e levantina che controllano in Arco il 20 per cento dell'industria sanatoriale. Gli altri esercitano anche in Arco professioni e commerci. Tra essi, 7 hanno avuto la cittadinanza italiana dopo il 1919. Un altro centro nel quale numerosi sono calati gli ebrei stranieri dopo il 1919, è Malcesine del Garda. Tutti gli ospiti ebrei di Malcesine sono benestanti.

Cognomi ebrei

Continuano a giungere segnalazioni da parte di docenti universitari i quali si ritengono erroneamente inclusi nel noto elenco dei professori ebrei pubblicato dal *Tevere* e da noi a suo tempo riprodotto. Stamane è il prof. Guido Ferro della cattedra di costruzioni marittime dell'Università di Padova, il quale ci comunica di non appartenere alla razza ebraica.

Un secondo treno di ammalati partito da Milano per Loreto

Milano, sabato sera.

Questa mattina alle nove, dalla Stazione Centrale, è partito alla volta di Loreto un treno-ospedale carico di 220 ammalati lombardi accompagnati da otto sacerdoti, quattro medici, trenta barellieri e sessanta dame infermiere. E' questo il secondo pellegrinaggio organizzato quest'anno alla Santa Casa di Loreto dall'Unione Nazionale Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari d'Italia. I pellegrini faranno ritorno a Milano il mattino di mercoledì prossimo.

UNA SPARATORIA NOTTURNA

Sfuggono al vigile che li ha sorpresi in flagrante

La refurtiva recuperata

Milano, sabato sera.

Questa mattina, poco prima dell'alba, tre individui penetrati nei locali della fabbrica di maglierie Marchisio e C. in via Inama, sono riusciti ad impossessarsi di tanta merce per trentamila lire che hanno poi caricata su un'automobile della ditta.

Mentre stavano per compiere la loro impresa è intervenuto un vigile notturno, il quale ha intimato ai tre di fermarsi. Costoro hanno tentato di spingere l'automobile addosso al vigile, e come questo, saltato da parte, ha tratto la rivoltella minacciando di farne uso, i tre sono scesi dalla macchina e tratte a loro volta le rivoltelle hanno sparato contro l'agente. Questi, illeso, ha risposto, ma neppure i malviventi sono stati colpiti.

Alla sparatoria tutte le finestre della via si sono spalancate e molta gente si è affacciata in allarme. Purtroppo il vigile non è riuscito ad acciuffare i ladri, dileguatisi oltre il terrapieno di Lambrate che corre in fondo alla strada.

Ladri sorpresi in flagrante da un vigile notturno

Milano, sabato sera.

Verso le 3 di stanotte due individui stavano dando la scalata alla cancellata della chiesa di San Rocco al Gentilino in piazza Tito Lucrezio Caro, e uno di essi era già passato al di là mentre il secondo si accingeva a fare altrettanto, quando è intervenuto un vigile notturno.

Dopo avergli intimato il fermo, il vigile ha invitato l'altro a scavalcare la cancellata, il che quello ha fatto soltanto sotto la minaccia di una rivoltella. Uscito da quel recinto, lo stesso individuo non si è però acconciato a seguire il vigile, anzi si è ribellato, del che ha approfittato il compagno per darsi alla fuga.

Tradotto al Commissariato, il nottoso è stato identificato per Pietro Bosoni fu Giuseppe di 38 anni, abitante in via Pietro Cu[illegible] 14. Perquisito, è stato trovato in possesso di una lampadina elettrica e un mazzo di grimaldelli. Interrogato sullo scopo di questi arnesi del mestiere, l'individuo ha dato risposte evasive. Peraltro non è stato possibile appurare se le mire dei due fossero rivolte alla chiesa o alla vicina Scuola industriale «Feltrinelli».

Audace colpo ladresco alla Cassa rurale di Carate Brianza

147.000 lire scomparse

Milano, sabato sera.

Un audace ed ingente furto è stato compiuto nottetempo da parte di ignoti alla Cassa Rurale ed Artigiana di Carate Brianza. Passati dal cortile di un fabbricato vicino, i malandrini hanno forzato la porta della banca con una leva di ferro ed una volta nell'interno hanno praticato con la fiamma ossidrica un foro nella cassaforte, dalla quale hanno asportato trentamila lire in contanti, diciassettemila in assegni ed oltre centomila in Buoni del Tesoro e assegni della Banca Nazionale del Lavoro.

Alcuni agenti specializzati della nostra Questura, recatisi sul posto, hanno iniziato subito attive indagini; coadiuvati dai Carabinieri locali hanno proceduto al fermo di due individui, sui quali gravano seri sospetti.

La moglie di un mendico fugge da casa asportando 100.000 lire

Grignasco, sabato sera.

Non capita spesso di incontrarsi con un mendicante arricchito con la professione della questua. Uno di questi individui è certo Audisio Mariani, di 64 anni, da Calarso, residente a Migliano, sposato con una tale Veronica Gandolfo, ex-mendicante, ora diventata «casalinga».

Il Mariani, che fu già arrestato e condannato a Novara, rimpatriato col foglio di via obbligatorio, è capitato per esercitare la questua e per vedere se trovava la propria moglie, presso una sua amica, qui residente.

Costui non ha nascosto le sue condizioni di ricchezza, possedendo una casa di notevole valore ed un risparmio di oltre 100 mila lire in Buoni del Tesoro. La casa è intestata alla consorte.

Pochi giorni fa, ritornando a casa dal suo giro, non ha più trovato in casa la moglie che gli ha portato via denari e titoli. Sul tavolo trovò un biglietto così concepito: «Vado in giro per il mondo come prima, con la scorta del mio denaro. Veronica». Non potendo denunciarla per il reato di furto, ha sporto contro di lei querela per abbandono del tetto coniugale.

Mortale incidente aviatorio

Roma, sabato sera.

Il giorno 8 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Capodichino, pilotato dal sergente Benedetto Dottario e avente a bordo il tenente osservatore Alfonso Iovine, è precipitato, per cause imprecisate, in località San Marco, nel Comune di Minturno. L'[illegible]paggio, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

Dal "sesto grado,, alla "camera,,

Incontro con gli inventori del nuovo sistema italiano per il cinema a colori

Rudatis è a Torino, dove dieci anni fa studiava ingegneria, teosofia e... vinceva concorsi di danza - Teorico del moderno alpinismo, ma anche scalatore formidabile - Conosce Bocca e assieme fanno l'invenzione che rivoluzionerà il cinematografo

Me ne stavo stamattina a un crocicchio ad aspettare che la luce verde desse il segnale di via libera e così potermi riparare dalla pioggia sotto i portici, quando mi sento chiamare.

Un momento dopo stringo la mano a Domenico Rudatis.

— Anche tu a Torino? — gli chiedo. — Scommetto che sei venuto per la tua invenzione del film a colori — proseguo — e che questo che t'accompagna è Bocca, il

Rudatis (a destra) e Bocca (nel centro) sono stati incontrati e intervistati stamattina dal nostro Varale

tuo compagno di studi, d'esperienze, di vittoria e, ti auguro, di grande fortuna.

Il giovanottino bruno, dall'aspetto modesto e riservato, ch'è con Rudatis, annuisce.

Avevo di fronte a me gl'inventori del cinema a colori, quelli che a Venezia, recentemente, in alcune visioni private delle loro riprese e delle loro esperienze da laboratorio, hanno letteralmente sbalordito i tecnici e i critici colà convenuti da ogni parte d'Europa.

— Non credo che tu sia venuto a Torino per tenere una conferenza alpinistica — dico, un po' scherzosamente, a Rudatis. — E' più facile che tu diventi milionario; anzi, a quel che mi dicono, ci sei incamminato...

Il bernoccolo delle invenzioni

Vecchio amico — ci conosciamo da più di dieci anni; alleati in una «campagna» che non è qui il caso di ricordare, non lo vedevo da un pezzo; e solo attraverso una mai sostata corrispondenza avevo saputo che, abbandonate le scalate di sesto grado nel fascinoso regno della dolomitica Civetta, egli s'era rimesso a studiare, torturandosi il cervello per cavarne fuori idee e invenzioni. Due anni fa, infatti, un suo brevetto per limitare il consumo dei cilindri di rame coi quali si stampa col moderno procedimento del rotocalco, veniva industrializzato ed applicato con notevole successo. Poi, partendo da una sua vecchia idea d'un film d'alta montagna pel quale l'avevo messo in comunicazione con Luciano De Feo, si dà allo studio della cinematografia; e, incontrato il pittore Bocca che pel primo aveva avuto intuizione del nuovo principio, alla scoperta, secondo la definizione dei competenti, apporta un contributo «risolutivo». Ed ora eccolo qua, fra di noi, alla vigilia di perfezionare gli accordi d'indole finanziaria per il lancio della mirabile e invidiatissima invenzione italiana che porterà la rivoluzione nel campo pratico della cinematografia.

— Di' la verità — proseguo prendendolo sotto braccio — che quando vincevi proprio qui a Torino una gara di ballo valevole pel campionato italiano, non prevedevi di tornarci... come inventore del cinema a colori...

Rudatis sorride un po' più visibilmente del solito, chè la sua espressione è sempre atteggiata a un risolino — non sai se per cortesia o per sarcasmo. Questo veneziano, cadorino d'origine e di nascita, che ha portato lo scompiglio anni fa nel mondo alpinistico facendosi alfiere di teorie a quel tempo osteggiate e respinte ed ora sposate e difese da tutti i giovani arrampicatori d'ogni regione a cominciare dal Piemonte, giusto nella nostra città ha passato diversi anni... e non soltanto per danzare e mostrare le proprie abilità di ballerino dilettante.

Studiava ingegneria — e il Politecnico lo ha visto fra i frequentatori più assidui; e come ad occupare il suo tempo non bastassero le formule d'alta matematica, e i calcoli più astrusi e la manipolazione quotidiana dei logaritmi, si dà allo studio delle scienze religiose, in breve facendosi una cultura che lo porta ad esprimere teorie ed esegesi in materia attraverso memorie e pubblicazioni davvero singolari. E' sempre tanto calmo, pacifico, niente lo turba, che quando ci ritrovavamo in montagna, lo chiamavamo «Budda». Lui mica se n'adontava, anzi piacendogli che si riconoscesse almeno in tal modo la sua versatilità e profondità negli studi esoterici.

— Ecco il Lama; sentiamo cosa dice il Lama... — diceva Videsott, suo compagno nella memorabile scalata alla Cima Busazza ed ora assistente nella Clinica veterinaria di via Nizza. Primo, andava con questo valoroso alpinista trentino; poi si unì ai bellunesi Tissi ed Andrich, e fra scalate e conferenze, e organizzazione di mostre e collaborazione a giornali e riviste e ultimamente con la pubblicazione in tedesco del suo libro Das Letzte in Fels — l'estremo in roccia — diventò una delle figure preminenti, ma non più amate, dell'alpinismo italiano. Arrivo a dire che, come moderno scrittore di cose di montagna, egli è il primo ad essere considerato nei circoli monachesi, che fanno testo in materia.

Paurosa avventura in montagna

Certo, la sua competenza egli se l'è conquistata a duro prezzo. Quando andò, a stagione troppo avanzata, a tentare la ripetizione della «Solleder» in Civetta, poco mancò ci lasciasse la vita. Era con Emmer, un «cannone» dell'arrampicamento austriaco. Dopo cinque ore di scalata furono sorpresi dalla tempesta: pioggia, neve, vento, freddo glaciale. A corda doppia, fra stenti e difficoltà inimmaginabili, riescono a battere in ritirata, ed a scendere dalla parete. Ma arrivati sui ghiaioni, cadono, sfiniti. Emmer riesce, durante la notte, a ritornare al rifugio; ed a chi lo interroga ansiosamente sulla sorte del compagno, non sa rispondere, con le mascelle contratte dal gelo e dallo sfinimento, che questo:

— Rudatis kaputt...

Temono una catastrofe; decorrono fuori. Là sul sentiero, che penosamente si trascinava sulle ginocchia e sulle mani, trovarono Rudatis, ridotto in condizioni pietose. Un principio di congelamento alle dita ci mise quattro mesi a guarire. Naturalmente, come capita sempre in circostanze del genere lui mica abbandonò la montagna dopo questa paurosa avventura. Per mantenersi in forma, fa ogni mattina un'ora di ginnastica da camera, e fra gli esercizi una ventina di sospensioni sugli stipiti della porta a sola forza di dita. E ogni anno partecipa a nuove scalate di sesto grado. In cordata coll'allora Principe Ereditario Leopoldo del Belgio, conquista una punta difficilissima, e la battezzano Campanile di Brabante — un capolavoro dell'arte arrampicatoria.

Lo credevamo nel Tibet...

Ma da due anni — mi scrivevano i miei amici bellunesi — Rudatis non si vede più. Che sia andato a ritirarsi in un convento del Tibet, frammezzo ai suoi Lama? Macchè: aveva cominciato per ischerzo a stendere il copione per un film d'alpinismo che lo avrebbe dovuto portare a rivaleggiare con Trenker lui avendo in programma di esserne anche il regista; ma studia e prova, correggi e pensa, ecco che si fa una competenza tale anche tecnica nell'intricatissimo e difficoltosissimo campo della cinematografia che il suo fortuito incontro col Bocca — questo di Vigevano — avrà conseguenze incalcolabili, e non soltanto ne' loro riguardi personali.

Al pari del suo compagno e socio, è un taciturno, e tenacissimo lavoratore. Chi non lo conosca a fondo, non può avere un'idea della forza di volontà, della pervicacia, dello spirito di applicazione di questo montanaro che si comporta tanto bene in parete a far manovre di corda e di chiodi da roccia che in un salotto a dar mostra delle sue abilità danzereccie. Ma, come ho detto, da un pezzo Rudatis non balla ed arrampica più. La sua personalità, davvero forte e singolare, maturatasi attraverso gli studi e le esperienze da laboratorio, adesso è alla vigilia del clamoroso successo. Prossimamente, nel salone de La Stampa il sistema Bocca-Rudatis di film a colori verrà presentato a una scelta assistenza di invitati e di competenti. Poichè il mio amico non tratta più d'alpinismo, certo che avrà un consenso unanime, completo ed entusiasta che saluterà alla fine la mostra della sua straordinaria invenzione — prudentemente già coperta da 300 regolari brevetti e depositata al Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Eh, eh, questo filosofo della montagna mica ha la testa fra le nuvole... Adesso lo scopriamo anche organizzatore, uomo d'affari. Chi l'avrebbe immaginato, quando vinceva i concorsi di danza... Già, da una Musa all'altra.

Vittorio Varale

L'autoraduno al Moncenisio

Le iscrizioni aperte fino a domani

Domani, com'è stato annunciato, avrà luogo al Colle del Moncenisio il grande automotoraduno organizzato dal Dop. «Alfredo Oriani» della nostra città sotto il patrocinio de «La Stampa». La manifestazione ha raccolto un buon numero di iscritti e si avvia verso un lusinghiero successo.

Gli organizzatori intanto comunicano che le iscrizioni al raduno si ricevono anche domattina, sino alle ore 11, presso il posto della R. Dogana del Molaretto sulla strada del Moncenisio.

Domani al Velodromo

La seconda prova del Trofeo Lagna per dilettanti

Domani al Motovelodromo avrà luogo nel pomeriggio la seconda prova del Trofeo Lagna, la bella manifestazione di propaganda della pista ideata dal Comitato I Zona della F.C.I. Le gare consisteranno in prove di velocità, giro a cronometro e inseguimento.

Allo Stadio Mussolini

Donadoni campione del salto in alto

In conseguenza della tregua concessa dal maltempo le gare atletiche del campionato nazionale per Giovani Fascisti hanno avuto luogo stamane, con ritmo accelerato. Alle ore 8,30 precise i concorrenti alla finale del salto in alto, che non ha potuto essere disputata ieri, hanno iniziato la loro gara. Nel contempo i saltatori del «triplo» disputavano la loro prova ed i lanciatori del giavellotto disputavano la prova di eliminazione.

Le semifinali dei 100 metri sono state interessanti e combattutissime. Nella prima il milanese Gritti, che è uno dei favoriti, ha battuto Galbiati e Col, mentre nelle altre due finali sono state le vittorie di Ambrosioni e di Rugo.

Nel salto in alto venti concorrenti, dopo due ore di gara, avevano saltato metri 1,70 ma l'elevazione dell'asticella a 1,80 ha compiuto la prevista selezione. Alla fine riusciva vincitore il favorito Donadoni di Lecco con m. 1,86, che costituisce il nuovo primato dei GG. FF.

Movimentate sono riuscite pure le staffette. Nella prima Radaelli dando il cambio per l'ultima frazione a Monti è inciampato e la forte rappresentanza milanese è stata eliminata. Mantova ha vinto facilmente. La seconda semifinale è stata più equilibrata. Nella terza Verona ha vinto con facilità ma Torino per merito speciale di Marocco e di Baldini ha rimontato tutti gli altri avversari conquistando il secondo posto.

I RISULTATI

Corsa metri 100

1a semifinale: 1. Gritti (Milano) 11" e 1/10; 2. Galbiati (Bergamo) 11"2/10; 3. Col (Torino) 11"3/10; 4. Cadamuro (Venezia); 5. Cavallaro (Verona) — 2a semifinale: 1. Ambrosioni (Parma) 11" e 1/10; 2. Furlan (Trieste) 11"2/10; 3. Mischi (Livorno); 4. Leone (Sondrio); 5. Bartoli (Bergamo) — 3a semifinale: 1. Rugo (Trieste) 11"; 2. Wiss (Roma) 11"1/10; 3. Esposito (Napoli); 4. Parolì (Torino).

Staffetta

1a semifinale: 1. Mantova 3'3"9/10; 2. Firenze 3'4"9/10; 3. Trento; 4. Reggio C.; 5. Como; 6. Milano; 7. Bolzano; 8. Brindisi — 2a semifinale: 1. Bergamo 3'6"3/10; 2. Novara 3'6"3/10; 3. Udine; 4. Spezia; 5. Venezia; 6. Genova; 7. Roma; 8. Bologna — 3a semifinale: 1. Verona 3'3"9/10; 2. Torino 3'4"1/10; 3. Napoli; 4. Parma; 5. Alessandria; 6. Livorno.

Salto in alto

Finale: 1. Donadoni (Lecco) metri 1,86 (nuovo primato, primato precedente m. 1,81); 2. p. m. Orler (Trento) e Orso (Vicenza) m. 1,83; 4. Ceri (Reggio C.), Rancinotti e Colombino (Modena) 1,81.

Salto triplo

Sono ammessi alla finale: 1. Cerarotti (Padova) m. 13,84 (nuovo primato, p. p. Cesena m. 13,43); 2. Cherpan (Verona) 13,59; 3. Gallo (Torino) 13,34; 4. Verzori (Udine) 13,34; 5. Dellani (Vercelli) 13,33; 6. Cesena (Venezia) 13,31.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	15	5
MILANO	48	26	26

IL SOLE sorge domani alle 6,1; tramonta alle 18,49. — La LUNA sorge alle 19,15; tramonta alle 7,42.

ANNIVERSARI DEL 12. — Marcia dei Ronchi (1919).

L'OROSCOPO DELL'11. — Il tema astrale della giornata sarà dato da eccellenti configurazioni del Sole su Urano e Nettuno eminentemente propizio agli inventori, agli ingegneri, ai meccanici, ai poeti, ai musicisti, agli occultisti e ai viaggi imprevisti. Durante il pomeriggio i mistici e i religiosi potranno avere un forte risveglio psichico, estasi, visioni, ecc. La serata faciliterà i nativi dell'Ariete, del Leone e del Sagittario. — Del 12: Durante la mattinata molti ostacoli ed incidenti contribuiranno a creare una atmosfera tesa. Il pomeriggio non sarà migliore poichè Mercurio e Saturno ci esporranno a menzogne e furti. Sarà bene non firmare documenti, ritardare la corrispondenza e le decisioni. Verso le ore 20 Giove farà sparire le cattive influenze ed apporterà facili soddisfazioni ai nostri desideri e alle nostre passioni.

Mario Segato.

I SANTI DELL'11. — S. Giacinto, S. Emiliano, S. Teodora, S. Proto. — Del 12, Ss. Nome di Maria, S. Valeriano, S. Guidone.

FUNZIONI DELL'11. — Ss. Quarantore a S. Margherita, S. Vito, Ss. Pietro e Paolo, S. Domenico. Basilica Mauriziana: concludo il settenario dell'Addolorata: ore 16,45 predica can. F. Garneri. S. Croce: triduo per la festa dell'Esaltazione di S. Croce: 14 predica del P. Andreani. S. Domenico, 10 messa solenne; 17,45 predica del P. Guala. Lingotto: 16 discorso del teol. can. Cantone. — Lunedì 12: Annunziata: continua la novena a S. Gennaro (20,15). S. Barbara: settenario della B. V. Addolorata.

FIERE DELL'11: Novena. — Del 12: Torre Pellice, Vigone, Masio, Villafranca d'Asti, Stradella, Cortemilia, Monforte d'A., Sanfront, Leinì.

SCUOLE. — Lunedì (via Bellezia 4) distribuzione certificati nascita di nati nel 1932 con iniziali D E F G; martedì dall'H all'O.

IN CUCINA

TORTA CRUDA. — Passare alla macchina 300 grammi di biscotti e 600 grammi di frutta sbucciata e pulita: mele, una banana, fichi, ecc., nonchè la buccia di mezzo limone. Raccogliere su di un piatto la pasta, disponendola in forma di torta, e ricoprirla con un coperchio o con altro piatto, sovrapponendo un peso. Serbare per qualche tempo al fresco e servire spolverizzata di zucchero e di noci finemente tritate.

VITA TEATRALE

Le opere nuovissime

"Medusa,, di B. Barilli affronta domani la ribalta

Bergamo, sabato sera.

L'apertura della stagione bergamasca al Teatro Donizetti, per la presentazione delle tre opere liriche nuovissime cui abbiamo accennato, si avrà domani sera, domenica, con il lavoro del maestro Bruno Barilli, la «Medusa» in tre atti. L'interesse che desta questa serata inaugurale è fra l'altro accresciuto dal fatto che il Barilli non è soltanto un musicista estroso ma anche uno dei più noti critici musicali.

Senza voler entrare nel merito di questa sua «Medusa» possiamo però rilevare la figura del Barilli, critico militante e assai noto in tutto il mondo musicale italiano: per cui alla serata si annette una speciale importanza ed è già assicurata la presenza di molti musicisti e di molti critici d'ogni parte d'Italia. Barilli, figlio di artisti e padre a sua volta di artisti, pur non essendo più tra i giovanissimi, poichè ha già varcato la quarantina, è tra gli autori e scrittori d'avanguardia. Nativo di Fano, dopo aver studiato in quel Conservatorio, si recò a perfezionarsi a Monaco di Baviera, sotto la direzione del maestro Felix Mottl; poi ha soggiornato a più riprese in terra africana ed asiatica, tornandone con quelle influenze orientali che non poteva non subire, pur seguendo la grande tradizione italiana dell'Ottocento.

Sono circa venticinque anni che il Barilli esercita la funzione di critico in Italia e perciò si comprende la sua larga rinomanza tra coloro che si occupano di musica.

Il Barilli ha composto la «Medusa» su libretto di Ottone Schanzer, uno dei più noti e copiosi traduttori del teatro tedesco, autore anche del libretto dell'opera «Bobey», rappresentata recentemente a San Remo.

La «Medusa» è stata concertata e sarà diretta dal maestro Franco Capuana ed avrà per interpreti: Gianna Pederzini quale protagonista; il tenore Rubini, il basso Righetti, il baritono Serpo, il basso Beuf, la soprano Santeri, la mezzosoprano Meloni. Regista è Mario Frigerio e le scene sono state espressamente ideate e dipinte da Sandro Angelini.

MICHELOTTI

Le ultime recite della Compagnia Dezan

AL MICHELOTTI con la rappresentazione de «L'amante di Calandrino» di Cuccina si è avuta ieri sera la recita in onore del capocomico Enrico Dezan. Il giovane e valoroso attore, che si è notevolmente prodigato nella sua parte, è stato assai festeggiato. Questa sera: «Boccaccio» di Suppè. Con le due rappresentazioni di domani (alle 16: «Cin-Ci-Là» di Ranzato, e alle 21,15: «Mistri» di Allegra) la Compagnia Dezan terminerà la sua lunga e applaudita stagione estiva al Michelotti, che da lunedì sarà chiuso.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,55-18,5: I dieci minuti del Lavoratore — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Trasmissione da New York: Orchestra Richard Himber — 17,50: Cronache del Turismo — 20,30: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Littorio di Adria delle opere: «La Monacella della Fontana», leggenda in 1 atto di G. Adami, musica di Giuseppe Mulè, e «Gianni Schicchi», commedia in 1 atto di G. Forzano, musica di G. Puccini, maestro concertatore e direttore d'orchestra Olivieri De Fabritiis; maestro del coro Bruno Erminero — Nell'intervallo: Conversazione di Gino Rocchi — Dopo l'opera: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo sino ore 0.30 — 23,55: Previsioni.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: «In giro per il Mondo», radiofantasia di Lucio Basilisco — 20,30: Trasmissione da Berlino: «Lustiges Allerlei» (cose allegre di ogni genere) - Orchestra della Radio Tedesca diretta dal M.o Eugen Benning — 21,15: «Non arcolaverarei», scenetta di Ruping — 21,30: Orchestra d'archi — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Malgrado tutto», commedia in un atto di Felj Silvestri, regia di Aldo Silvani — 21,40: Concerto del pianista Rodolfo Schmidt — Dopo il concerto: Voci del Mondo — 22,40 circa: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 24,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Parigi T. E., 20,30: Trasmissione dell'Opera - Radio Lione: 21: «Manon», opera di Massenet. — PROSA: Radio Parigi: 20,30: «La pala da ménage», comm. di J. Renard — Bruxelles I: 20,45: «Transigeance», commedia d'Hervilliez.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Un saluto di cinque parole; 8) Ratificare; 17) Più che cola nei tessuti infiammati; 18) Che tende al mare; 21) Corso superiore del fiume Cher ol Gas, fra l'Eritrea ed il Tigrai; 22) Dio; 23) Culto; 25) Affluente di sinistra del Danubio (355 km.); 26) Argomento sintetico; 27) Triplica il valore delle parole composte; 28) Sta in mezzo; 30) Giovine amato da Cibele; 31) Nota; 32) Il Duca della Vittoria; 33) Armò da regata; 35) Identico; 37) Sferze da nerbare; 38) Minerale incolore composto di acido nitrico e di potassa; 40) La sua tomba, in forma di piramide, del tempo di Augusto, si conserva in Roma, presso Porta S. Paolo; 41) Poema epico di Virgilio; 43) Nota musicale e porta di Madrid; 44) Isola delle orgie di Circe; 45) Simbolo dell'Argon; 46) Punto cardinale; 48) Emerito; 49) Nota; 52) Bradipo a tre dita, genere di sdentati propri del Brasile; 54) In chimica Erbio; 55) Stato malese, dell'isola di Sumatra, soggetto all'Olanda; 57) Il pungolo del dubbio; 58) Una nota antica; 60) Dev'essere assoluta; 62) Dea dell'ingiustizia; 63) Quasi... vero; 64) Capitale del Brasile; 66) Capo della Terra del Fuoco; 67) Nascimento; 68) Appartenente ad una setta di giudei nota per la sua ipocrisia.

Verticali: 1) Svago ed istruzione; 2) Le note più alte della scala; 3) Luce del mondo; 4) Numero della perfezione; 5) Opposti cardinali; 6) Circostanza che dà il sospetto di un delitto; 7) Piccola pecca; 8) Mezzo... arroba, peso di Cuba; 9) Tè italiano; 10) Profitto; 11) Paludi redente dal Fascismo; 12) Optimo maximo; 13) Fu parola taumaturga; 14) Bacino carbonifero dell'Istria; 15) Delitti; 16) Gruppo di 500 isole a N.O. della Scozia; 19) Vale come «ana» sulle ricette; 20) Santa Zita; 23) La più grande penisola del globo; 24) Donna illustre ed etere dissetico della morina; 27) Poeta greco celebre per i suoi inni guerrieri; 29) Superba; 32) Del francese; in indiano, pianura; 34) Per i Greci era la Discordia; 37) Preposizione articolata; 39) Componimento poetico; 40) Ha la coda ma non è un animale; 42) Presso i Romani, porticati con molti sedili; 43) Disfatta di Napoleone III; 47) Convoglio; 49) Giorno; 50) Simbolo d'indissolubilità; 51) Per gli Inglesi, il campo delle corse; 53) Castello storico di Marsiglia; 56) Articolo francese; 57) Si conta nel singolare e nel doppio; 59) Varietà di cipresso; 61) L'Aurora dei Greci; 65) A voi; 65) Ora.

LA SCIARADA DELLA TARGA

(xxyyyyyy)

Gira nelle Puglie
ama con passione
l'urbinate maestro di Raffaello.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Impiantito:

Logogrifo:

R A
R A Z
A Z Z A
R A Z Z A

Frin

24) Appendice di STAMPA SERA

La scatoletta della morte

di Conan Doyle

— Ormai, — disse il mio amico, con modi confidenziali, posseggo tutti i fili che formano l'imbrogliato canovaccio. Sussistono ancora, è vero, delle lacune, ma, nel complesso, sono sicuro di conoscere tutti i fatti accaduti dal momento in cui Drebber lasciò Stangerson alla stazione, fino a quello in cui venne scoperto il corpo del segretario; come se vi avessi assistito di presenza! Ne volete la prova? Portatemi quelle pillole...

— Eccole — rispose Lestrade, tendendo una scatoletta bianca. Le ho riportate con il portamonete ed il telegramma. Le pillole le ho portate, direi, per curiosità; che importanza possono avere?

— Datemele, disse Holmes.

Volgendosi verso di me aggiunse:

— Guardatele dottore! Sono pillole comuni?

Certo, non si trattava di pillole comuni: erano rotonde, color grigio perla, trasparenti alla luce del giorno.

— Giudicando dalla loro leggerezza e trasparenza — dissi a Holmes — dovrebbero essere solubili in acqua.

— Precisamente — rispose. — Ora volete andar a prendere quel povero cagnetto che da tanto tempo è ammalato e che la nostra padrona voleva far uccidere ieri, per mettere fine alle sue sofferenze?

Uscii, e poco dopo ritornai con la povera bestia, la cui fine, a giudicare dal respiro affannoso e dallo sguardo vitreo, doveva essere prossima.

Sistemai il cane su di un cuscino, davanti al caminetto.

— Ora dividerò questa pillola a metà — riprese Holmes, cavando di tasca un temperino. — La prima metà la ripongo nella scatola, la seconda la metto in quel bicchiere, dove verserò un poco d'acqua. Come potete constatare, il nostro amico dottore aveva ragione: essa si scioglie facilmente.

— E' molto interessante, ne convengo — disse Gregson con il tono offeso di chi non vuol apparire ridicolo — ma non capisco come tutto ciò possa essere in relazione con la morte di Stangerson.

— Pazienza, amico mio! Vedrete subito invece che le due cose sono in strettissimo rapporto. Ora diluisco la soluzione in un po' di latte per renderla di gusto più gradevole e la offro al cane, che, come vedete, la beve assai volentieri.

Così dicendo, egli aveva messo davanti al cane una scodellina nella quale aveva versato il contenuto del bicchiere; mentre la povera bestia sorbiva la strana bevanda, concentrammo la nostra attenzione, tanto Holmes ci aveva convinti dell'effetto folgorante della sua esperienza. Ma nulla accadde. Ingerita la miscela, il cane si accovacciò sul cuscino, come prima. La sua respirazione era sempre penosa, ma non sembrava che la miscela avesse prodotto effetto alcuno.

Holmes aveva tolto l'orologio di tasca e seguiva ansiosamente il lento procedere delle lancette. Mentre i minuti passavano monotoni, la sua fisionomia si faceva sempre più irritata. Lo vedevo muovere le labbra e tamburellare sul tavolo con le dita; tutto, nel suo atteggiamento, testimoniava una febbrile impazienza. Provai viva pena per lui. Quanto ai due poliziotti! un possibile scacco del mio amico non li rattristava eccessivamente...

— Non può essere che una coincidenza — esclamò, infine, Sherlock Holmes, alzandosi bruscamente e prendendo a percorrere la sala a grandi passi. — E' impossibile non si tratti che di una semplice coincidenza. Vediamo; dopo la morte di Stangerson si trovano le pillole che avevo sospettato causa della morte di Drebber. E, malgrado ciò esse rimangono prive di effetto. Cosa vuol dire? Tutte le mie deduzioni sarebbero, dunque, false? Suvvia, non è ammissibile! E intanto il cane non muore!... Ah, ho capito!...

Con un trasporto di gioia impossibile a descrivere, egli si precipitò sulla scatola, spezzò un'altra pillola in due, la fece sciogliere nell'acqua, la mescolò col latte e la presentò, così preparata, al cane. Appena il disgraziato animale vi ebbe bagnato la punta della lingua, stramazzò a terra con due frenetici sussulti, poi giacque senza vita, fulminato.

Sherlock Holmes emise un profondo sospiro di soddisfazione ed asciugò il sudore che gli imperlava la fronte.

— Dovrei essere più fiducioso — disse. — Dopo tanti studi dovrei pur sapere che un fatto che sembri opporsi ad un ragionamento ponderato è suscettibile di diversa interpretazione. Di queste due pillole, una racchiudeva un veleno estremamente potente l'altra era completamente inoffensiva. Dovevo prevederlo ancor prima di aver aperto la scatoletta.

Quest'ultima affermazione mi parve così sorprendente che mi chiesi se Sherlock fosse in quel momento, nel pieno possesso di tutte le sue facoltà. Ad ogni modo, quel cane morto sotto i nostri occhi non era la prova materiale dell'esattezza delle sue previsioni? Riflettendo a tutto questo, ebbi improvvisamente l'impressione che il velo che nascondeva tutto quel mistero si lacerasse a poco a poco mostrando la verità.

— Tutto ciò vi sembrava strano — proseguì Holmes — perchè non avete saputo, all'inizio dell'inchiesta, afferrare tutta l'importanza del solo indizio positivo che vi era offerto. Io ho avuto la fortuna di coglierlo subito, e tutto ciò che è accaduto poi si è limitato a confermare le mie primitive supposizioni, di cui è stato una conseguenza logica.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

I Campionati del Dopolavoro

L'elogio del Segretario del Partito alla Federazione Fascista

S. E. il Segretario del Partito ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

I Campionati Italiani giochi e sport Dopolavoro sono stati degni di Torino sportiva e dopolavoristica. Mi compiaccio con te e tuoi ottimi collaboratori. STARACE.

Cinquemila pellegrini giungono domani a Valdocco

Tre treni speciali da Asti

Nel movimento dei pellegrini che si nota in questi giorni a Valdocco, è da rilevare il contributo che darà domani il Piemonte. Sono infatti preannunciati due imponenti pellegrinaggi da Asti e da Vercelli. Da Asti ne giungeranno in mattinata circa tremilacinquecento, che vengono con tre treni speciali appositamente destinati. Essi saranno presieduti dal Vescovo di Asti, Mons. Umberto Rossi, il quale celebrerà per loro una solenne funzione nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Dopo la quale i pellegrini si raduneranno nel teatro per ascoltare la commemorazione di Don Bosco che sarà tenuta dall'avv. Dino Andreis di Cuneo: vi presenzieranno alcuni superiori capitolari. Poi i tremilacinquecento pellegrini, visitati gli storici luoghi dell'Oratorio, si sparpaglieranno per la città ad ammirarne le bellezze monumentali.

Pure nella mattina arriverà un pellegrinaggio da Vercelli che conterà circa settecento persone con il rappresentante dell'Arcivescovo e il Direttore dei decurioni dei cooperatori salesiani: anche per esso verrà celebrata una funzione speciale.

Domattina pure, alle 7, giungerà da Roma un pellegrinaggio di circa 700 persone guidate dal Vescovo di Velletri Mons. Salvatore Robolo e dal gr. uff. Arturo Poesio, ispettore generale al Ministero delle Finanze e dal gr. uff. dott. Augelia del Governatorato dell'Urbe. I romani si fermeranno in città due giorni e visiteranno anche il paese nativo di Don Bosco. Sono già stati prenotati i servizi e gli alloggi negli alberghi cittadini.

Oltre a questi tre pellegrinaggi maggiori, domenica mattina ne arriveranno alcuni altri con torpedoni; sicchè saranno più di cinquemila le persone che animeranno in giornata la città.

A PORTA NUOVA

Ritorno del Federale

Col direttissimo delle 8,15 ha fatto stamane ritorno da Roma il Segretario Federale grand'uff. Piero Gazzotti, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Direttore di Segreteria dott. Molari.

Cinquanta Avanguardisti

Col treno delle 8,8, giunto però con 70 minuti di ritardo, sono tornati da Roma 50 Avanguardisti torinesi, reduci dal corso per capisquadra.

Il generale Puntoni in visita dal Federale

Il nuovo Comandante la Divisione Alpina Taurinense, generale Paolo Puntoni, si è recato questa mattina a Casa Littoria, in visita di omaggio. Il Federale lo ha ricevuto nel suo ufficio, ringraziandolo e porgendogli, a nome delle Camicie Nere torinesi, cameratesci auguri per l'alta attività che si accinge a svolgere nella nostra città.

I negozi di fiori aperti domani vigilia del Nome di Maria

Il Prefetto della Provincia di Torino, vista la concorde richiesta dell'Unione fascista dei commercianti e dell'Unione fascista dei lavoratori del commercio, intesa ad ottenere la deroga dall'osservanza delle vigenti disposizioni sul riposo domenicale per il giorno 11 settembre, vigilia della festività del SS. Nome di Maria: sentiti i necessari pareri; tenute presenti le istruzioni e le disposizioni vigenti in materia; vista la legge 22 febbraio 1934 n. 370; decreta:

I negozi di fiori fissi ed ambulanti (esercizi commerciali, chioschi, banchi) della città di Torino, sono autorizzati a rimanere aperti domenica 11 settembre c. a., vigilia della festività del SS. Nome di Maria, seguendo l'orario dei giorni feriali. Al personale impiegato e salariato verranno corrisposte le paghe di maggiorità previste dai contratti collettivi di lavoro e sarà accordato il riposo compensativo entro la settimana successiva. Il Podestà di Torino è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Borse di studio per le scuole professionali

L'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha bandito per il prossimo anno scolastico 1938-39 l'VIII Concorso annuale per l'assegnazione delle dieci borse di studio «Cesare Ferrero di Cambiano» da lire mille ciascuna, istituite dall'INFAIL a favore di orfani di operai morti per infortunio sul lavoro e di grandi invalidi del lavoro, presso le RR. Scuole secondarie di avviamento professionale. Il concorso è aperto a tutti i giovinetti dai dieci ai quindici anni di età, figli di operaio deceduto per infortunio sul lavoro o di grande invalido del lavoro, che abbia cioè subìto una invalidità permanente di almeno l'ottanta per cento.

Le odierne feste del Santuario di Trana

Al Santuario di Trana si svolgono le tradizionali e simpatiche feste di settembre; i devoti vi accorrono numerosi; si tengono solenni funzioni al mattino e nel pomeriggio.

I disastri del maltempo

Il ponte della Torino-Lanzo presso la stazione di Venaria travolto dalla piena della Ceronda

Gli stabilimenti della Snia-Viscosa, le case operaie e la tenuta dei marchesi Medici del Vascello invasi dall'acqua — Zone allagate anche in regione Stura, Barca e Rosa — Nessuna vittima — L'opera dei pompieri

La pioggia ininterrottamente caduta per tre giorni consecutivi (al momento in cui scriviamo il sole si affaccia promettente fra le nuvole) ha provocato, più del consueto in questa stagione, l'ingrossamento dei fiumi e dei torrenti della regione, le cui acque, superando gli argini in più punti hanno invaso tratti di prato, di campi, strade provinciali e comunali penetrando anche in località

Le rotaie sospese nel vuoto del ponte della ferrovia travolto dalla piena

abitate e provocando danni notevoli.

A Venaria Reale, causa l'irruenza della corrente dei torrenti Stura e Ceronda le acque hanno invaso tutta la zona bassa degli stabilimenti e delle case popolari della Snia Viscosa e provocando il crollo del ponte su cui passa, attraverso la Stura, la ferrovia Ciriè-Lanzo.

Stamane, verso le 5, il capo stazione Carlo Maccagno di Venaria, era improvvisamente allarmato da un cupo boato che, paurosamente nell'oscurità, si propagava con sempre maggiore intensità per tutta la zona. Egli, che da poco si era alzato in attesa del primo treno della mattinata, si recava ad ispezionare la linea. Inoltratosi sul ponte, al lume della lanterna che aveva recato con sè, notava che le acque impetuose del fiume avevano raggiunto le spalle del ponte le cui armature di pietra già accusavano, in più punti, paurose incrinature. Le rotaie che attraversano il ponte, sotto il lento movimento delle arcate spinte dall'impetuosità della corrente già erano tese come a spezzarsi. Il capostazione allora si precipitava al telegrafo dando l'allarme alla stazione di Torino. Purtroppo un treno era già partito da Borgaro, quindi si trovava nell'impossibilità di essere avvertito del grave pericolo cui andava incontro. Il treno era gremito di cinquecento operai. Il momento in cui il convoglio si è avventurato sul ponte pericolante è stato emozionantissimo per quanti, impressionati, erano presenti al suo passaggio. Infatti è stata una vera fortuna che non si sia verificata una catastrofe che sarebbe costata la vita a centinaia di persone. Venti minuti dopo il passaggio di questo treno, e precisamente alle 6,40, con un'assordante e impressionante boato le armature del ponte hanno ceduto alla pressione dell'acqua e tutta la costruzione, che misurava trentasei metri di lunghezza e undici metri di larghezza era letteralmente asportata. A fianco del ponte, a due metri circa di lato e a tre più in basso, correva una passerella di ferro che collegava due tronchi stradali comunali. Rasente questa passerella erano le tubature dell'acqua potabile. Tanto la passerella che le tubature, sono state travolte e trasportate cinquanta metri più a valle.

I rottami, sbattuti violentemente contro gli argini, provocavano un largo varco dal quale le acque limacciose irrompevano violente distendendosi e invadendo tutta la parte bassa della zona che comprende numerose tenute, campi agricoli e di pascolo, gli stabilimenti della Snia Viscosa e case operaie. Gli abitanti della zona, buona parte ancora immersi nel sonno, erano bruscamente svegliati dal fragore dell'acqua irrompente. Sommariamente abbigliati, s'affacciavano alle finestre e scorgevano un immenso lago d'acqua giallastra cui affioravano le sommità degli alberi. Quelli abitanti al piano terreno, si vedevano addirittura la casa invasa dall'acqua ed erano costretti rifugiarsi ai piani superiori.

L'acqua, scagliandosi irruente contro gli stabilimenti della Snia, travolgeva il muro di cinta, superava altri ostacoli, invadeva tutto il piano terreno allagando per oltre un metro di altezza il nuovo refettorio, gli uffici, i magazzini, altri locali e le cantine.

La tenuta dei marchesi Medici del Vascello «La mandria» che si estende per un vasto tratto, è stata completamente sommersa. I treni da Borgaro e da Venaria sono stati immediatamente arrestati.

I pompieri di Venaria prima, poi quelli di Torino avvertiti telefonicamente e sollecitamente recatisi sul posto del sinistro, iniziavano l'opera di soccorso per traghettare gli operai, rimasti bloccati negli stabilimenti della Snia Viscosa. Anche i soldati dell'8.o Reggimento guardie alla frontiera al comando dei loro ufficiali, dopo aver validamente aiutato i militi del fuoco, si sono adoperati a trasportare per via di terra gli abitanti, con autocarri militari e privati requisiti all'uopo, da Venaria a Borgaro essendo il passaggio sul fiume completamente interrotto per i treni e i pedoni. Immediatamente, dopo il primo allarme, si erano recati sul posto il podestà di Venaria col. De Lorenzi e il Comandante il Presidio col. Bacchi, i quali hanno diretto la perigliosa opera di salvataggio.

Mentre scriviamo l'acqua ha subìto un notevole abbassamento tanto che ogni ulteriore minaccia di maggior pericolo è scongiurata.

Altri disastri e allagamenti si sono verificati, pure stamane all'alba, anche nei dintorni della nostra città e precisamente in regione Stura, Barca e Rosa. I pompieri provinciali, si sono recati colà e hanno dovuto traghettare, con barche e pontoni, intere famiglie ch'erano rimaste bloccate nelle case. Anche colà il livello delle acque, che aveva superato il metro di altezza, va rapidamente diminuendo. Fortunatamente non si debbono deplorare vittime.

Ecco ciò che resta del ponte costruito provvisoriamente nel 1919

Il Po straripa presso Chivasso

Ci telefonano da Chivasso:

In seguito alle torrenziali piogge cadute in questi giorni, stamane verso le ore 10 il Po è improvvisamente straripato nel pressi della foce del fiume Orco, inondando completamente la regione Bronzola e quelle circostanti, dove la coltivazione, prevalentemente orticola, ha subìto rilevanti danni. I proprietari dei fondi cercano tuttavia a mezzo di barche di recuperare parte degli ortaggi asportati dalla furia dell'inondazione, galleggianti sulle acque.

In certi punti l'acqua ha raggiunto un metro d'altezza. I piani terreni delle case situate nella regione sono stati inondati e gli abitanti hanno dovuto riparare ai piani superiori o abbandonare le loro abitazioni mettendo in salvo a mezzo di barche animali ovini e bovini, poichè tutte le strade sono rese impraticabili. Anche il piano terreno dello stabilimento conciario Fratelli Bonaudo, situato nella zona, è stato completamente sommerso dalle acque.

Peggio di così non poteva andare

L'infelice tentativo di rubare una bicicletta

Il muratore Francesco Borgnino di Giuseppe, nato 34 anni fa a Villa S. Secondo (Asti) e qui senza fissa dimora, vide il 7 corrente una bicicletta appoggiata al muro, presso il portone di corso Re Umberto segnato col n. 1. Il velocipede era assicurato da catena e lucchetto, ma Francesco Borgnino con uno strappone faceva saltare il lucchetto, e quindi inforcava la macchina avviandosi a forti pedalate per via Arcivescovado. Infelice colpo e ancor più infelice fuga. Il suo gesto era stato notato da alcuni passanti, il portinaio aveva sentito il rumore del lucchetto schiantato, e così in men che non si dica, una muta di segugi a piedi si era slanciata alle calcagna, o meglio alle gomme (rubate) del Borgnino. Per colmo di sventura, ecco che appena il pedalante e gli inseguitori arrivano in via XX Settembre, due agenti del Commissariato Monviso ivi di servizio, attratti dalle grida, si fanno avanti e sbarrano la strada al fuggitivo. Peggio di così non poteva andare. Francesco Borgnino è finito in prigione e dovrà rispondere del suo fallo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 settembre: Gunelli Francesco, commerciante, Bechis Rosa, sarta.
Donato Giovanni, autista, Schiffer Eugenia, casalinga.
Donalacci Attilio, meccanico, Possi Ida, casalinga.
Tuasi Vittorio, meccanico, Susso Rosa, magliarista.
Gunco Cesare, impiegato, Lavezzi Adriana, casalinga.
Gabeni Vittorio, meccanico, Patrele Margherita, operaia.
Cilli Renato, impiegato, Olchiena Maria, casalinga.
Bergamaschi Aldo, tagliatore, Gha Lodovica, casalinga.
Monea Giacomo, meccanico, Vercelli Teresa, magliarista.
Capri Michele, impiegato, Busio Orsolina, sarta.
Savera Carlo, tappezziere, Garbano Clotilde, sarta.
Bainali Adorardo, stereotipista, Fiobani Pia, rammendatrice.
Besso Eufemio, impiegato, Pozzi Margherita, impiegata.
Gribaudi Angelo, falegname, Gamburtana Domenica, operaia.
Tianga Ezio, operaio, Bigliano Maria, operaia.
O'Elia Alfredo, sottuff., D'Errico Aurelia, casalinga.
Gaggioli Luigi, sarto, Cornia Bice, stiratrice.

Matrimoni celebrati il 9 settembre: S. Apostolo Beniamino, ingegnere, Farios Margherita, casalinga.
Damilano Giovanni, impiegato, Lombardi Rachele, impiegata.
Gabra Lorenzino, meccanico, Bruno Domenica, sarta.
Variora ing. Pietro, impiegato, Dugros Maria, impiegata.
Xuesa Mario, giornalista, [illegible] mina, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 settembre: Cappello Riccardo, Donzella Elisa, Boselso Ennio, Piombi Paolo, Bosio Piero, Vittoria Luciano, Lepori Giacomo, Previgliano Costantino, Camillo Francesco, Peroni Dante, B[illegible] Maria, Gavarelli Giovanni, Var[illegible] Sergio, Berti Fausto, Cantarale [illegible]della, Guasco Rosanna, Parodi Silvia, Martola Pierluigi, Sanidrusso Piera.

Figurine della strada

Centomila lire sono un po' poche...

Contati con l'indice teso i presenti, e trovatili corrispondenti al numero che si era scritto, per memoria, sul margine della pratica, il notaio infilò gli occhiali, e disse: «Do lettura del documento. Il testamento di quella buon'anima ha un proemio che riguarda la consorte... (un singhiozzo l'interruppe)... Esso comincia: «Non ho il diritto di vincolare al mio destino, innanzi tempo compiuto, quello di una donna giovane e bella, cui la vita si schiude innanzi ancor ricca di inviti. Penso con orrore, scrivendo queste parole, a quei rajà indiani che, morti, son portati al rogo con le loro mogli; e le loro spoglie vengono fatte ardere insieme ai corpi vivi delle donne... Dalla mia adorata donna non so pretendere la sempiterna rinuncia, il lutto perpetuo del cuore e delle vesti. Noi Ella ha tuttavia bisogno di qualcuno che la assista, la sorregga, che le sia di presidio per l'avvenire; è quasi una bimba inesperta... (un nuovo singhiozzo s'ode prorompere)... inesperta, e la sua gentilezza e la sua fragilità possono esser esposte ai più seri rischi, ove alcuno non se assuma la tutela. E' mio vivo desiderio di sollecitare, lo stesso, questo provvido intervento: in punto di morte son certo che il maggior strazio mi verrà dal pensiero della solitudine... (piccoli singhiozzi e cascatelle si susseguono)... nella quale lascierò la mia Eva, e mi sembra abbandonata come un rottame sui flutti. Eppercìò dispongo che, dal patrimonio ch'io lascio, sia tratta la somma di lire centomila, che assegno a mia moglie come dote nuziale, e che, per ora depositate e vincolate, saranno, senza alcun altro gravame, di sua piena proprietà il giorno in cui ella celebrerà le seconde nozze... ».

Il pianto dirotto della vedova inconsolabile interruppe la lettura, una volta ancora; e le sue parole soffocate nel pianto: «Oh, no! no! è orribile! non voglio!» riempirono di commozione gli astanti. Il notaio stesso, pur rotto a tutte le emozioni, non potè a meno d'asciugarsi un furtivo lagrimone. La patetica scena si prolungò a lungo: da una parte tutti gli eredi, affollati attorno alla dolente, si sforzavano di consolarla consigliandola ad accettar la clausola senza indugio, perchè la lettura del documento potesse senz'altro proseguire, ognuno essendo impaziente di conoscere come il resto del notevole patrimonio del morto dovesse ander diviso, e fra chi; e dall'altra parte, la vedova non cessava dal dar in smanie lacerando con i dentini aguzzi il fazzolettino di mussola, e giurando e spergiurando che non avrebbe accettato mai quel macabro dono...

* * *

A questo punto capita di dover inframettere al racconto due parole di chiarimento. Qualche maligno potrebbe pensare a una sottile perfidia del defunto, e sospettare un insidioso incoraggiamento ai danni d'un terzo. Nulla di tutto questo. Quella buon'anima era un brav'uomo sul serio, e in vita aveva voluto un gran bene sincero alla signora Eva. I due avevan trascorso i loro giorni felici in una comunione perfetta non mai obnubilata; egli sapeva leggerle negli occhi come nel cuore, guardandola muoversi attorno a lui sorridente serena tranquilla, paga di sè e della vita. Ella amava lasciarsi leggere da lui come un libro aperto...

* * *

Il racconto di qui innanzi cambia solfa.

Passa un giorno, passa l'altro; in capo a un mese la vedova è quasi del tutto consolata. Non pensate già ch'ella abbia sottomano il secondo marito, e se lo stia coccolando in attesa dello scader del termine di legge per sposarselo. Niente affatto. Anzi, a più di un'amica ha dichiarato che, vedova d'un cotal consorte, dispera ormai di trovar una seconda anima altrettanto generosa, di così squisite qualità, dagli affetti così profondi.

Ma durante questo mese ella s'è provata a far i conti; ed ha concluso che quelle centomila, sia pur in aggiunta a un certo vitalizio, son pochine; e che il brav'uomo, con la scusa di non lasciarla intristire nella solitudine, a conti fatti, l'ha buggerata. Perchè, insomma, anche le belle parole, in fondo, non sono che parole, mentre i milioni son milioni. Ed ella, i due milioni del morto, li vuole tutti per sè, fino all'ultimo baiocco. E per averli, munita d'una serie di inoppugnabili motivi, ha impugnato il testamento, signori, il testamento, prontissima a scender in lizza contro tutto e contro tutti.

Vedete, siamo alle solite. Le donne, non le accontenterete mai!

Investito da un ciclista ne ha un braccio rotto

E' stato ricoverato ieri pomeriggio all'Ospedale delle Molinette il sessantenne Giuseppe Penna fu Francesco, residente a Bardassano. Egli presentava la frattura dell'omero destro ed è stato giudicato guaribile in quaranta giorni. Poco prima il Penna, mentre camminava a piedi nelle vicinanze della cascina Tupini, sita in comune di Castiglione Torinese, era stato investito e gettato a terra da un ciclista.

Incidenti stradali

Investito dall'automobile 9748-NO, pilotata da Cardini Ettore fu Candido, mentre ieri verso le 17 percorreva in bicicletta via Salerno, il quarantenne Giuseppe Gaia fu Giuseppe, abitante in via Cimarosa 30, riportava contusioni ed escoriazioni alle spalle ed al piede destri.

— In sei giorni invece guarirà la quarantenne Erminia Roggero di Domenico, abitante in via Maria Vittoria 36, urtata ieri sera in via Roma dall'auto n. 25058-TO. La ferita che la donna riportò alla gamba destra venne medicata alle Molinette.

Gli rubano l'auto davanti al portone di casa

Il dott. Filippo Gallizia, abitante in via San Quintino 15, rincasando ieri sera alle 20,30 lasciava la propria automobile — una macchina nuovissima — davanti al portone di casa. Quando alle 21,30 discese per riprendere la vettura, ebbe l'ingrata sorpresa di non trovarla più. Ignoti ladri l'avevano rubata. Trattasi di una Fiat «1100» di serie, verniciata in blu marino con filetti rossi, targata 48091 TO. Il furto è stato denunciato; e chi vedesse in giro la TO-48091 farebbe bene a segnalarla alla polizia.

Le dita di un piede stritolate da una pressa

E' stato ricoverato, alle ore 0,30 di questa notte, all'Ospedale delle Molinette, l'operaio Michele Giaccone di Oreste, di 40 anni, abitante in via Canova 40. Egli presentava lo schiacciamento delle dita del piede sinistro, ed è stato giudicato guaribile in 25 giorni. Il poveretto, mentre poco prima era intento al lavoro presso la ditta Tuminetti di via Nizza 54, accidentalmente era rimasto con il piede sotto una pressa.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 17
MINIMA	+ 12,5

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Desan): Ore 21,15: «Boccaccio» di Suppè (Prezzi popolari).
GIARDINO DANZE NUUA: 21,3 Tratt.
GAY DANZE, Pomba 7: ore 21 inaugur.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
IMPERIALE: 17, 21 Danze. S. Carlo 1.
ROSSI DANZE: ore 21, via M. Pietà 3.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16: «Cin-Ci-Là» di Ranzato - Ore 21,15: «Addio» di S. Allegra (Prezzi popolari).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'intrusa» (Darrieux).
AMBROSIO: «Fuoco!» E. Feuillère, V.
CORSO: «Alibi» E. von Stroheim. Succ.
CHIARELLA: «I cavalieri della prateria» e successo Riv. Comp. G. Inglese.
V. Emanuele: Casa degli sguardi e Var.
BALBO: 2 film: «Sentiero del pino solitario» e «Costa Susanna». D. 1,60.
IDEAL: «Paddy Kicker» e Gran Var.
STATUTO: 2 film: 1) «Lancieri del Bengala» Gary Cooper, Franchot Tone; 2) «La donna è mobile» Clark Gable, J. Crawford, R. Montgomery. D. 1,06.
ALFI: «Bocciamoci stanotte». Succ.
NAZIONALE: «Mayerling». Dop. 1,06.
MAFFEI: Taras Bulba (H. Baur) e Riv.
MASSIMO: 2 film: 1) Accadde una notte, Clark Gable, Claudette Colbert; 2) Sciangai, Loretta Young, Charles Boyer, Warner Oland. Dopolav. 1,06.
COLOSSEO: «Napoli d'altri tempi» e «Sigiolini al bagno penale» (parlato).
ITALA: «Un mondo che sorge».
TORINESE: «I filibustieri» F. March.
SAVOIA: Via dell'impossibile. D. 1,06.
FORTINO: «Dinamite doppia» e Var.
OLIMPIA: «Ardimento» E. von Stroheim.
IMPERIALE: Sigillo segreto. R. Taylor.
BELGIO: «Vivo per il mio amore».
VINZAGLIO: «Senza perdono» e Var.
P. Nuova: Aurora sul deserto, [illegible] 10.
REX: «La calunnia» Myriam Hopkins.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel trigesimo dell'avvenuta morte, si ricorda a chi Lo conobbe, il rigido milite della disciplina e del dovere

Cav. Giovanni Arduino

Colonnello a riposo e Cavaliere Mauriziano

mancato improvvisamente a Brunate (Como) il 10 agosto u. s.

Riposa Egli accanto alla Salma della Moglie e dell'unico figlio **Mario**, decorato della grande guerra, nel cimitero di Alessandria.

Sanremo - Torino
10 settembre 1938-XVI.

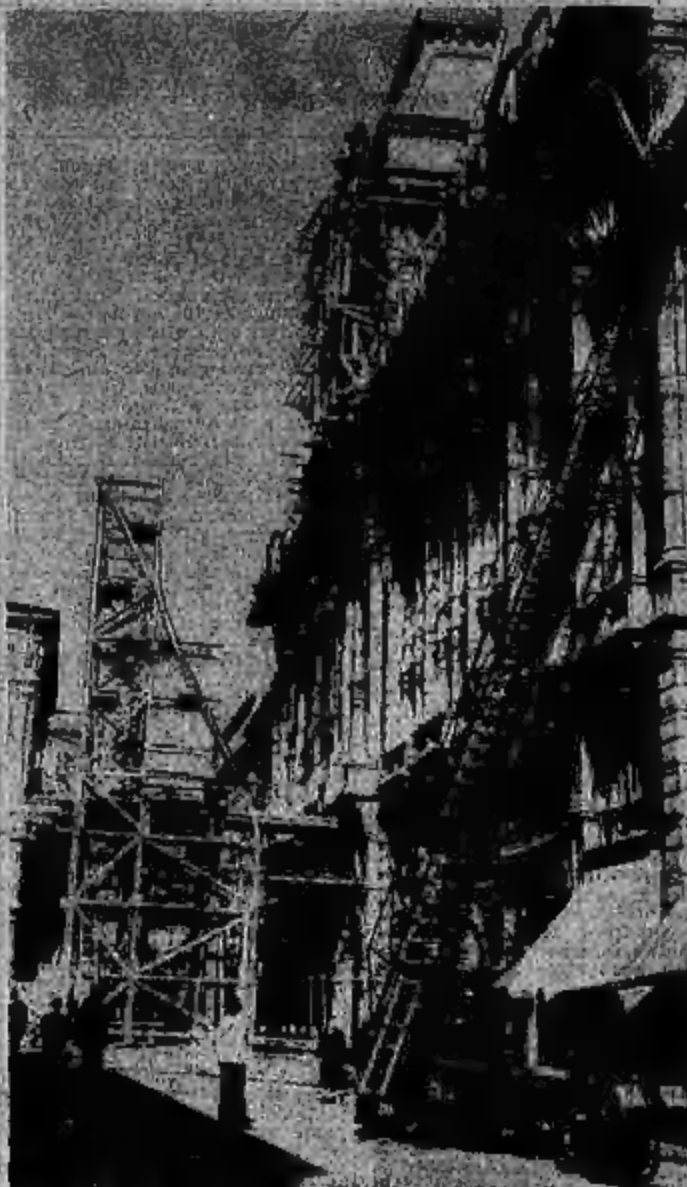
Pompe Funebri [illegible] Savigliano

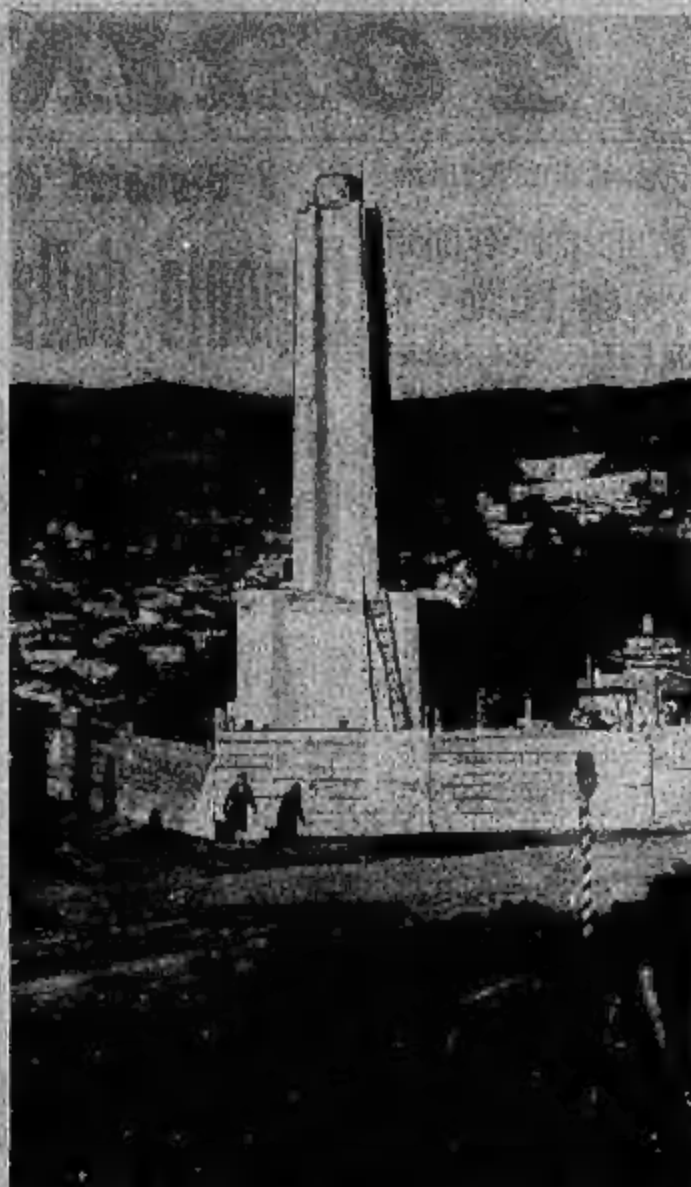
MEMENTO

Lunedì 12, ricorrendo il quarto anniversario della morte della compianta **LUIGINA CALDINI** verranno celebrate nella Chiesa della Consolata due Messe a suffragio alle ore 9,30 e 11,30. Ringraziamo quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 20988

STAMPA SERA

Trieste attende il Duce

L'annuncio della visita del Duce a Trieste ha vivamente commosso la grande città. Il Fondatore dell'Impero sarà ricevuto con trionfali accoglienze. I lavori di sistemazione e di abbellimento sono stati in questi ultimi giorni notevolmente accelerati. Ecco Piazza Unità dove vengono installate intere batterie di altoparlanti. Tutto deve essere pronto per il gran giorno.

In Piazza Unità

I palazzi di Piazza Unità ringiovaniscono rapidamente sotto l'incalzante lavoro degli operai.

Sul Colle di S. Giusto

Una monumentale fontana luminosa sta sorgendo sullo storico Colle di San Giusto.

Bagno imprevisto

Il ponte d'unione tra la riva s'è rovesciato; qualcuno, senza gravi danni, è precipitato in acqua. E' stato lo spavento di un attimo. Poi tutto è ritornato come prima. Ecco operai al lavoro per raddrizzare il ponte inospitale.

Il ponte fra Port Arthur e Orange

Questo colossale ponte in ferro è stato inaugurato due giorni or sono in America con grandi feste nautiche. Esso unisce Port Arthur a Orange ed è costato qualcosa come otto milioni di lire italiane. Il piazzamento ha richiesto ben sedici mesi di duro lavoro. I primi a transitare sul grandioso ponte sono stati alcuni cowboys che, a corsa sfrenata, hanno superato la distanza che separa i due centri. Strano contrasto tra il più vecchio mezzo di locomozione e la più recente costruzione della meccanica moderna

Un cane bene educato

Mentre un gatto dorme, un cane ha sentito il bisogno di annusare il grosso micio. Delicatamente, però, senza svegliarlo. Si tratta, evidentemente, di un cane assai bene educato.

La corsa con le ceste

E' questa una delle tipiche gare londinesi che ogni anno si ripete con precisione cronometrica. Quest'anno, la gara è stata piuttosto emozionante perchè, a pochi metri dal traguardo, quattro concorrenti erano quasi alla pari.

Il VI Festival musicale di Venezia

Stasera avrà inizio il VI Festival di musica contemporanea. Ecco una visione della magnifica cornice ove avverrà l'eccezionale spettacolo.

Al Campo Zeppelin di Norimberga

Il Führer assiste al Campo Zeppelin di Norimberga a un pittoresco saggio ginnico. La bella inquadratura fotografica presenta un riuscito scorcio del colossale Stadio durante la splendida parata.

Per dimagrire

La ginnastica è la base di ogni sport, non solo, ma il miglior sistema per dimagrire, per liberare cioè il corpo di quelle parti grasse inoperose e, quindi, inutili. Questo atleta ha raggiunto una tale elasticità di muscoli che può eseguire con perfezione di stile ed eccezionale potenza l'esercizio che vi presenta.